Sezione di Udine

numero 1 - aprile 2019



Alpin jo, mame!

MURIS
ANNI SESSANTA



Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Mauro Ermacora
Marco Franz
Paolo Montina
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Muris anni sessanta



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.



Sommario

In copertina
Muris
anni sessanta
Servizio a pagina 12



Seguite le attività della Sezione sulla nuova pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE







L'ILLUSTRATORE TONY WOLF

Una delle rubriche più tristi, sulla stampa alpina, ma anche più consolanti perché rivela la forza dell'affetto e il segno che ogni vita lascia dietro di sé, è quella dedicata a coloro "che vanno avanti". Qui vorrei, grazie al lavoro prezioso di Francesca e Federica, due bibliotecarie di Cividale, ricordare una scomparsa inavvertita. Quella di un alpino che si chiamava Antonio Lupatelli, nato a Busseto – il paese di Giuseppe Verdi – nel 1930. Prigioniero in Germania, al termine del secondo conflitto mondiale Lupatelli, invece di fare il geometra, si dedica alla sua passione, il disegno. Inizia come bozzettista, poi a Milano lavora ai primi cortometraggi pubblicitari, viene chiamato a lavorare a Londra, ritorna in Italia e lavora per i Fratelli Fabbri, per il Corriere dei Piccoli, per enciclopedie, inventa personaggi che si chiamano Pandi e Pingu.
Schivo, non diventa famoso, si firma come Tony Wolf, e molti credono sia uno straniero. Solo alla fine di una carriera generosissima nel 2017 Cremona, sua città adottiva, e nel 2018 Genova gli dedicano delle mostre personali che illustrano le sue storie e i suoi valori: generosità, solidarietà. E' mancato il maggio scorso, a 88 anni. All'inizio di quest' anno Cividale gli ha dedicato una mostra. Non solo per il fatto che aveva collaborato all'iniziativa "Un ponte per Herat" incontrando i bambini delle elementari, ma anche perché era stato un alpino del battaglione Cividale alla Francescatto. A scovare le sue storie tra i libri dei nipotini si capisce che era sempre rimasto tale.

Toni Capuozzo



Centenario della Grande Guerra

UDINE | 9-10-11 NOVEMBRE 2018

COMMEMORARAZIONE CANORA SOTTO LA LOGGIA DEL LIONELLO

Nel ricordo dei Caduti della Prima Guerra Mondiale il Comando Militare Esercito FVG, in collaborazione anche con i reparti della Brigata alpina "Julia", ha organizzato nelle giornate del 9, 10 e 11 novembre scorso una serie di manifestazioni per commemorare i tanti soldati che hanno perso la vita in quel tremendo conflitto di cento anni fa. In tali manifestazioni hanno chiesto anche il supporto della Sezione ANA di Udine per intrattenere il pubblico sotto la Loggia del Lionello, nelle tre giornate degli eventi, con canti della Prima Guerra Mondiale.
I nostri cori: "Picozza" di Carpacco, "Cjastelîr" di Mereto di Tomba e il Coro sezionale ANA Udine-Gruppo di Codroipo hanno ben figurato con i loro repertori alfine che la gente continuava a chiedere i bis delle canzoni. ●







24x1ora di Telethon

UDINE | 1/2 DICEMBRE 2018

QUEST'ANNO HA PARTECIPATO ANCHE LA NOSTRA SEZIONE



La staffetta 24x1ora di Telethon, svoltasi nelle giornate del 1 e 2 dicembre, evento unico nel suo genere in Italia e pensato per sostenere la ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare, è cresciuta sempre più, fino a coinvolgere, nell'ultima edizione, 460 squadre per un totale di oltre 12 mila podisti: agonisti o semplici amatori che scendono in pista per l'occasione e 1.800 studenti delle scuole primarie e secondarie del territorio. Numeri importanti, che testimoniano la grande solidarietà dei friulani e non, consentendo - solo nel 2017 - di raccogliere 222 mila euro, interamente devoluti a favore della ricerca scientifica. Quest'anno anche la nostra Sezione ha partecipato con una squadra di 24 podisti, dove ha partecipato anche il sottoscritto. La squadra si è piazzata al 255° posto su 552 squadre, per un totale di 123 giri e 231.672 metri percorsi. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti. Per la prossima edizione vedremo di formare una squadra ancora più numerosa. Chi lo desidera può già prenotarsi. E questo vale anche per la 24x1ora di Buttrio..

PAOLO MONTINA

A Cargnacco nel 76° ricordo di Nikolajewka

CARGNACCO | 27 GENNAIO 2019

Il 27 gennaio scorso, al Tempio della Madonna del Conforto di Cargnacco, si è rinnovato l'annuale incontro nel ricordo di quanti non fecero ritorno dalla tragica campagna di guerra in Russia.
Si è ricordato pure il 70° anniversario della posa della prima pietra, nell'ottobre del 1949: pietra proveniente dal Monte Canin e offerta dai reduci dell'8ª Armata.
Il 5 novembre dell'anno seguente, in occasione dell'inizio dei lavori per il nuovo Tempio, il generale Ernesto Cappa, Capo di Stato Maggiore della Difesa, auspicava che: "Questo luogo divenga un'altra Redipuglia per i caduti in Russia". E se questo era l'obiettivo del cappellano militare don Carlo Caneva, fondatore del Tempio, esso fu pienamente raggiunto poichè



quello di Cargnacco è divenuto in breve tempo il maggior Sacrario nazionale dedicato ai caduti e dispersi in terra di Russia, come lo è Redipuglia per i caduti nella Grande Guerra.
Il ricordo di questo 76° incontro, nella ricorrenza dell'epico scontro che i nostri soldati dovettero sostenere a Nikolajewka il 27 gennaio 1943, è iniziato al Tempio



di Cargnacco il giorno precedente alla cerimonia vera e propria, con la mattinata che ha coinvolto gli studenti delle scuole medie di Pozzuolo e Forgaria. Un'approfondita lezione di storia sulle vicende dei nostri soldati in terra di Russia, sapientemente guidati dal 1° mar. Alessandro Lepore, addetto militare al Sacrario di Cargnacco, ha illustrato loro le principali tappe di quella campagna; è seguito l'intervento del presidente nazionale dell'UNIRR Francesco Maria Cusaro, integrato dalla rappresentazione teatrale "Era una notte che..." diretta dal regista Marino Olivotto. La visita al museo storico del Tempio ha concluso quest'istruttiva giornata.
La domenica mattina è cominciata la cerimonia ufficiale alla presenza di numerose autorità civili e militari, ricevute dal presidente nazionale UNIRR Cusaro, dal presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi e dal consiglio sezionale. Tra i presenti ricordiamo l'assessore regionale Sergio Emidio Bini e quello del comune di Udine Paolo Pizzocaro, assieme a numerosi amministratori di altri comuni. C'erano pure: l'assessore provinciale di Novara Andrea Crivelli e la senatrice Raffaella F. Marin, sostenitrice d'iniziative a favore del Tempio.
Tra le rappresentanze dell'Esercito, accanto alla M.O. professoressa Paola Del Din Cargnelli, il reduce Ottavio Pez e il nuovo comandante della Brigata Alpina Julia, generale Alberto Vezzoli, con i comandanti dei relativi reparti assieme al tenente colonnello





Dopo l'alzabandiera, accompagnata dall'Inno Nazionale, è stata inaugurata una scultura in pietra carnica dal titolo "La scongiurata caduta" opera dello scultore ucraino Dmjtro Ivanchenko e donata al Tempio grazie all'interessamento dell'imprenditore friulano Enzo Cainero (vedi articolo in altra parte).
Prima della funzione religiosa ha preso la parola il sindaco di Pozzuolo, Turello, che a nome della sua amministrazione ha ringraziato quanti da anni vengono a Cargnacco per ricordare chi non ha fatto ritorno dalla steppa.
È stata quindi la volta dell'assessore regionale Bini che ha portato il saluto del governatore Fedriga ed invitato i presenti a ricordare alle giovani generazioni quanto è successo a suo tempo, quando migliaia di giovani combatterono

Norbert Zorzitto, Direttore dei sacrari militari del Friuli V.G., al maggiore Nicola Guercia, in rappresentanza del Comando provinciale dei carabinieri e diversi altri ufficiali e sottufficiali. Per la nostra Associazione erano presenti il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vice presidente vicario Alfonsino Ercole e i consiglieri Romano Bottosso, Michele Dal Paos, Lino Rizzi, Renato Romano e il revisore dei conti Mauro Ermacora. Sempre attivo il servizio della nostra Protezione civile e delle Guardie d'onore al Tempio.
La cerimonia è iniziata con l'ingresso delle varie rappresentanze delle Associazioni d'arma, precedute dalla Fanfara della Julia e un picchetto armato del 3° Artiglieria da Montagna; c'erano i vessilli sezionali di Belluno, della Carnica, di Cividale, Conegliano, Gemona, Gorizia, Palmanova, Pordenone, Valdagno, Valdobbiadene, Udine e circa 120 gagliardetti, diversi di fuori regione.
In coda sono arrivati i medaglieri nazionali dell'ANA, dell'UNIRR e i gonfaloni comunali di Udine e Pozzuolo del Friuli.
Dodici alpini in armi e altrettanti in congedo hanno, quindi, posato un mazzo di fiori sui dodici cippi che contornano il piazzale e i cui nomi ricordano i principali reparti che combatterono in Russia: Tridentina, Julia, Cuneense, Celere;



Aeronautica e IV Flottiglia MAS; Raggruppamento CC. NN. Tagliamento, Montebello, Leonessa, e Valle Scrivia; LXII Btg. AA. Sassari; Divisioni Cosseria, Pasubio, Ravenna, Sforzesca, Torino e Vicenza.

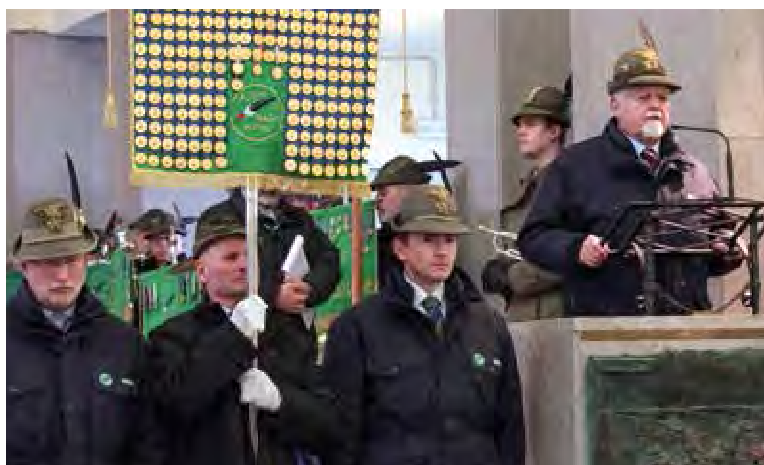
valorosamente, dando anche la vita non certo per loro volontà, ma avendo chiaro il concetto che "...l'Italia chiamò" e bisognava obbedire. Ha ricordato poi la recente scomparsa dell'onorevole Giuseppe Zamberletti, che guidò





la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 1976.
Il comandante della Julia, generale Vezzoli, nel ricordare i soldato di allora, ha rammentato che i più fortunati che sono riusciti a tornare hanno interiorizzato le sofferenze patite, mentre altri le hanno raccontate, a futura memoria, affinché restino impresse nei nostri giovani. "Ieri questo Tempio era gremito di bambini", ha esordito il presidente dell'UNIRR Cusaro, e noi abbiamo il dovere di ricordare loro il sacrificio di tante giovani vite, facendogli comprendere gli orrori delle guerre e quanto sia preziosa la pace.
Molto incisivo, come sua indole, l'intervento del nostro presidente Favero, che dopo aver salutato militarmente i medaglieri ANA e UNIRR, ha posto l'accento sui settantasei anni trascorsi da Nikolajewka e sui molti caduti di questo tragico scontro e della campagna di Russia in generale.
"E' doveroso quindi fare memoria su questo - ha proseguito Favero - e dobbiamo farlo verso i nostri giovani, come hanno del resto ricordato altri prima di me; ma non solo per un giorno, bensì per tutto l'anno. E al riguardo chiediamo a gran voce che ai nostri giovani sia insegnata a scuola anche un pò di educazione civica, assieme alla storia recente, magari integrata da qualche mese di servizio militare gratuito".
Il Presidente dell'UNIRR, in segno di riconoscenza per le molteplici attività svolte a sostegno del Tempio, ha consegnato quindi alcune benemerenze alla signora Margherita Binaggia, al capogruppo di Cargnacco Ido Ziraldo, al consigliere sezionale Gianni Ciani, al consigliere provinciale di Novara Andrea Crivelli e al regista Marino Olivotto.
La S. Messa, accompagnata dal coro "Picozza" di Carpacco guidato dal maestro Martina Grasso, è stata concelebrata dal cappellano della Julia, don Giuseppe Ganciu, dai cappellani don Albino D'Orlando e don Pasquale Di Donna, assieme a don Carlo Costantini parroco di Pozzuolo. Nell'omelia è stato ricordato il sacrificio dei cappellani militari in Russia, senza ovviamente scordare la figura di don Caneva, cui si deve la costruzione di questo Tempio.
Al termine della funzione si è proceduto alla consegna al Museo di Cargnacco del piastrino dell'artigliere da montagna Danilo Toso, cl. 1920, disperso a Krinovaja, consegnato di recente ai famigliari e da questi al museo. Sempre al museo è stata donata un'antica icona russa, recuperata da un soldato italiano in un'isba diroccata durante la ritirata e consegnata ora al museo dal dottor Giovanni Spina di Bergamo.
Il consigliere sezionale Gianni Ciani, poi, ha letto la "Preghiera del disperso"; al termine le autorità si sono recate nella sottostante cripta per la posa di una corona alla tomba del Soldato ignoto e un serto floreale a quella di don Caneva. Quest'umile cappellano, Medaglia d'Argento al Valor Militare, riposa accanto alle migliaia di soldati che, grazie a lui, hanno trovato la pace nella loro terra natia. ●





PAOLO MONTINA

Un monumento di pace e riconciliazione

CARGNACCO | 27 GENNAIO 2019

"LA SCONGIURATA CADUTA"

Il 27 gennaio 2019, nel corso della cerimonia di Cargnacco a ricordo del 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka, è stato benedetto un monumento che vuole idealmente ricordare quell'epico scontro, ma nello stesso tempo rendere omaggio alle vittime degli opposti schieramenti, unite nella morte che tutti accomuna.
Opera dell'artista ucraino Ivanchenko Dmytro è titolata "La scongiurata caduta" ed è formata da due pietre di diverso colore (Grigio carnico e Rosso di Verzegnis) staccate tra loro, ma unite da raccordi metallici che vogliono per l'appunto simboleggiare una profonda ferita, rimarginata però nel tempo, tra Italia e Ucraina, ieri divise e oggi unite da vincoli di fraterna amicizia.
L'opera è stata realizzata durante il "12° Simposio internazionale di scultura su pietre del Friuli V.G." che si tenne a Vergnacco di Reana del Rojale nel giugno del 2009 a cura del Circolo culturale "Il Faro" di Vergnacco. I lavori furono in seguito esposti a Villa Manin di Passariano. Grazie all'interessamento dell'imprenditore Enzo Cainero e del presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, "La scongiurata caduta" è stata posta all'esterno del Tempio di Cargnacco.



Ivanchenko Dmytro è nato a Zaporizhia, una cittadina ucraina a pochi chilometri da Nikolajewka e fin da giovane ha coltivato la passione per la scultura.
Usa sia il linguaggio astratto sia quello figurativo per evidenziare la qualità dei materiali usati e il messaggio che intende trasmettere, spesso legato al senso della resistenza, alla riflessione sull'uomo e ciò che lo circonda.
La sua arte, tecnicamente impegnativa, riesce a trasmettere l'intensità dei temi trattati.

PAOLO MONTINA

Sono ritornati a baita dalla Russia

CARGNACCO | 2 MARZO 2019



Il due marzo scorso, il Tempio-Sacrario di Cargnacco, che raccoglie le salme di migliaia di nostri soldati caduti durante la campagna di Russia, ha accolto i resti mortali di altri dodici militari provenienti da alcune fosse comuni recentemente rinvenute; solamente a due di essi però è stato possibile dare un nome e, per desiderio dei parenti, saranno inumati nei rispettivi paesi di origine, mentre gli altri troveranno posto accanto ai novemila caduti che riposano nella cripta del Sacrario.
L'opera di esumazione e rimpatrio si deve al coordinamento del Commissariato generale per le onoranze ai caduti, con l'apporto dell'associazione italiana "Italian Recovery Team" (Gotica toscana di Firenze, museo di Felonica a Mantova e associazione Linea Gustav di Ferrara) che ha reso possibile le operazioni di esumazione e rimpatrio. Determinante si è rivelato pure il contributo dell'associazione russa "Dolg" che ha fornito l'indispensabile mano d'opera locale.
Le salme, provenienti dalla zona di Kirov, erano giunte a Cargnacco nei giorni scorsi per essere ufficialmente tumulate nella cripta del Tempio.
Come detto, solamente a due dei poveri resti è stato possibile dare un nome.
Alpino Giulio Lazzarotti, classe 1922, nato a Valditacchia frazione di Monchio delle Corti (Parma) in forza al Battaglione Gemona; prigioniero probabilmente nella zona di Postojalowka tra il 20 e il 22 gennaio 1943, quando l'8° Alpini combatté l'ultima disperata battaglia per cercare di uscire dall'accerchiamento.
Da Postojalowka, assieme a migliaia di commilitoni, iniziò la marcia del "davaj", a piedi o su carri



merci fino alla zona di Kirov, a circa ottocento chilometri da Mosca. Lungo il percorso ferroviario i russi scaricavano dai vagoni i morti durante il viaggio, come nel caso del villaggio di Shikovo, a pochi chilometri da Kirov.
Qui, da tempo erano state segnalate delle grandi fosse comuni con i resti di centinaia di soldati; tra il 2015 e il 2018, sono stati riesumati circa milleseicento corpi di varie nazionalità, tra cui dodici identificati come italiani. L'alpino Lazzarotti è stato riconosciuto dalla piastrina che portava ancora al collo. Lo stesso vale per Antero Terradura classe 1913, nato a Passignano sul Trasimeno, provincia di Perugia, appartenente all'11° Raggrupamento Artiglieria di Corpo d'armata, scomparso in combattimento il 21 gennaio 1943. Durante la ritirata, il reggimento costituiva la retrovia della colonna formata dalla Divisione Tridentina. Con le dodici urne di Kirov, saranno pure traslati i resti del caporal maggiore Orfeo Minari, classe 1916, nato a Roncoferraro in provincia di Mantova, appartenente all'89° Reggimento fanteria della Divisione Cosseria, morto il 16 dicembre 1942. Era stato esumato dal cimitero di Dreseskowa nel 1994 e tumulato inizialmente a Cargnacco tra i soldati ignoti.
Nuove ricerche hanno recentemente permesso di stabilirne l'identità, per cui ora riposerà accanto ai circa cinquecento suoi commilitoni noti.
Nella mattinata del 3 marzo scorso ha avuto luogo la cerimonia di deposizione ufficiale delle dodici cassette, oltre al riposizionamento di quella già presente dal 1994.
Numerose le autorità civili e militari presenti. Il sindaco di Pozzuolo, Nicola Turello, il vicesindaco di Udine Loris Michelini con rappresentanze delle amministrazioni di Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine ed altre.
Il consigliere comunale di Vico Pisano, Aldo Picchi, in rappresentanza della sua amministrazione
Il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti era rappresentato dal generale di divisione Alessandro Veltri, assieme al suo vice, generale di divisione Piero Primo, dal direttore dei sacrari militari del Friuli V.G. tenente colonnello Norbert Zorzitto, coadiuvato dal primo maresciallo Alessandro Lepore, addetto militare al sacrario di Cargnacco. Inoltre: il presidente nazionale dell'UNIRR Francesco Maria Cusaro e la M.O. professoressa Paola Del Din Carnielli.
I labari dei comuni di Monchio delle Corti e di Pozzuolo del Friuli, erano affiancati dal Medagliere nazionale e da quelli sezionali dell'UNIRR; dal labaro dei Bersaglieri e delle altre Associazioni d'arma che parteciparono alla campagna di Russia.
Per l'Associazione Nazionale Alpini c'erano il vice presidente vicario Alfonsino Ercole e il consigliere Romano Bottosso; un centinaio almeno i gagliardetti dei Gruppi alpini provenienti anche da fuori regione, assieme ai vessilli delle Sezioni di Brescia, Casale Monferrato, Cremona, Gorizia, Mantova, Padova, Parma, Vercelli, Trieste ed Udine, con il suo presidente Dante Soravito de Franceschi.
La cerimonia è iniziata con l'ingresso nel Tempio di tredici militari delle varie Armi, con altrettante piccole cassette avvolte dal tricolore che hanno deposto ai piedi dell'altare.
L'Ordinario militare monsignor Santo Marciano ha celebrato la S. Messa assieme ai cappellani don Giuseppe Canciu e don Albino d'Orlando, al parroco di Pozzuolo don Carlo Costantini e altri concelebranti.
All'inizio della Messa, il coro sezionale ANA di Codroipo, diretto dal maestro Massimiliano Golin, ha intonato "Signore delle cime" in una palpabile atmosfera di raccoglimento che permeava l'intera navata, ad iniziare dai primi banchi dove erano riuniti i parenti dei caduti.
Il generale Veltri, ha ripercoso le principali tappe che hanno reso possibile il rientro di questi caduti e di altri nostri soldati sparsi per i vari fronti di guerra, in Italia e all'estero. Si è infine detto fiducioso per nuovi rimpatri, ringraziando quanti collaborano per raggiungere questo scopo.
Al termine della cerimonia le tredici urne sono state deposte nella sottostante cripta e i resti di Giulio Lazzarotti e Antero Terradura consegnati ai famigliari per l'inumazione nei paesi di origine. ●

Assemblea dei Delegati della Sezione ANA di Udine

UDINE | 3 MARZO 2019

CONCLUSIONI DI UNA LUNGA RELAZIONE MORALE

Purtroppo, sono diversi anni che ribadisco lo stesso concetto ed anche quest'anno mi sento in dovere, nel solo ed unico interesse della nostra Associazione, di riaffermare il mio accorato ma anche determinato invito a stare uniti, evitando polemiche inutili e sterili, lasciando da parte i personalismi per fare invece proposte meditate e volte ad assicurare un lungo futuro ai Gruppi e di conseguenza alla Sezione. Non mi stancherò di ripetervi questo invito con la speranza che possa far breccia e far capire a quanti al nostro interno pensano di essere i soli depositari della verità, unici interpreti dei nostri valori e del nostro Statuto, che anche per loro deve valere il rispetto delle regole associative in cui non ci debbano essere protagonismi ma molta umiltà. Siamo un'Associazione d'arma con una organizzazione piramidale ed unitaria e non una sommatoria di singole entità. Quello che ci ha sempre caratterizzato e che la gente apprezza di noi è la nostra grande compattezza ed unità d'intenti. Sempre pronti e disponibili a sostenere chi ha bisogno, fedeli al nostro motto "ricordare i morti aiutando i vivi". Non credo sia questo il momento in cui perderci in dannosi antagonismi, in dispute cavillose, in accanite volontà di trovare nell'altro i risvolti negativi invece di valorizzare gli aspetti positivi, così facendo finiremo per comportarci proprio come quelli che a parole diciamo di condannare. Dobbiamo comportarci ed operare con rispetto reciproco, lealtà, schiettezza ed onestà tra di noi a tutti i livelli, con un unico e solo obiettivo, l'interesse e il bene della nostra amata Associazione.
Per non avere paura di quello che il futuro ci riserverà dobbiamo fare gruppo, collaborare assieme, lasciare da parte i campanilismi e comunque dobbiamo credere a quello che facciamo, dobbiamo lasciare un segno alle nuove generazioni, un segno di unità d'intenti, di etica morale; solo così possiamo dire di aver seguito le orme dei nostri Padri. I nostri ragazzi hanno bisogno dei nostri insegnamenti, oltre alla nostra esperienza.
In poche parole, dobbiamo trasmettere la nostra alpinità. I campi scuola che noi facciamo sono un esempio: i ragazzi sono ben felici di parteciparvi e si ripropongono subito, al termine della settimana, per l'anno successivo perché si trovano bene, perché imparano a stare assieme, a fare squadra, la stessa cosa che dobbiamo fare noi, e loro ci credono e sono ben contenti di seguire il nostro esempio, il nostro insegnamento.
Chiudo questa mia relazione con un grazie sincero e di cuore a quanti, nei vari ruoli, hanno lavorato e mi sono stati vicini: ai Consiglieri, ai Vicepresidenti, alla Segreteria, a Luigi Ziani, ai Revisori dei Conti, a tutti i Capigruppo e loro collaboratori, ai soci, agli amici e ai volontari della nostra protezione civile. Grazie. Grazie di cuore a tutti.
Viva gli Alpini, Viva l'Italia,
Viva i Gruppi della Sezione
ANA di Udine. ●












PAOLO MONTINA

A Muris per ricordare il 77° del Galilea

MONTE DI MURIS | 31 MARZO 2019

SUL MONTE DI MURIS SI È RADUNATA UNA GRANDE FOLLA PER RICORDARE E COMMEMORARE LE VITTIME DEL "GALILEA"





Da oltre mezzo secolo sul monte di Ragogna, che sovrasta l'abitato di Muris, si tiene l'annuale cerimonia a ricordo della tragedia del piroscafo Galilea che, la notte tra il 28 e il 29 marzo 1942, fu silurato dal sommergibile inglese Proteus mentre dalla Grecia rimpatriava gli alpini del Comando dell'8° reggimento, del Battaglione "Gemona", di reparti alpini ausiliari, oltre a una quarantina di bersaglieri, ottanta carabinieri e altrettanti marinai civili militarizzati; una trentina di uomini della marina militare e una sessantina di prigionieri, tra greci e militari italiani. 1050 furono i morti su 1329 imbarcati: in gran parte friulani e parmensi - che integravano le leve friulane - ed è proprio per questo che in Friuli (a Muris e a Chions di Pordenone) così come a Sala Baganza in quel di Parma, si tengono le principali cerimonie di suffragio. Dal 1947 quindi sul monte di Ragogna si ritrovano quanti perpetuano il ricordo di quella tragica notte, grazie anche al valido aiuto del Gruppo alpini di Muris, costituitosi in quello stesso anno con lo scopo precipuo di tenere vivo quel tragico ricordo. Fu grazie al loro caparbio impegno e con il sostegno della comunità di Muris che venne ricostruita l'antica chiesetta di San Giovanni in Monte, risalente alla fine del trecento, che divenne il fulcro civile e religioso attorno a cui si sviluppò l'idea di un luogo da dedicare ai morti del Galilea. Oltre alla vetustà del tempo, la chiesetta-eremo era rimasta gravemente danneggiata durante l'eroica difesa del monte di Ragogna, durante la ritirata di Caporetto, nel novembre del 1917. Negli anni seguenti, accanto all'eremo, ogni reparto presente sulla nave pose una stele a ricordo dei propri caduti, riunendo idealmente in un unico sito, alpini, bersaglieri, carabinieri, marinai civili e militari, ecc. In particolare, gli alpini superstiti contribuirono alla realizzazione del grande monumento, benedetto nel 1972, che riporta i nomi dei commilitoni periti nel naufragio. Con questo spirito dunque anche quest'anno, il 31 marzo, ricorrendo il settantasettesimo anniversario di quella





tragica notte, fin dalle prime ore del mattino la cima del monte si è animata di gente proveniente da ogni dove. Circa centoventi gagliardetti provenienti dal triveneto, ma anche dall'Emilia Romagna, sono la migliore conferma della massiccia presenza di "penne nere e bianche" accompagnate da un folto pubblico che faceva da contorno alla cerimonia.
Tra le autorità civili, il presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin, il vicegovernatore della Regione Friuli VG, Riccardo Riccardi; l'onorevole Bruno Tondo, della Commissione Difesa, Enzo Cainero, "patron" del Giro d'Italia per la parte friulana e cittadino onorario di Ragogna nonché diversi amministratori comunali.
Per la Julia, il nuovo comandante generale di brigata Alberto Vezzoli, assieme ai comandanti dell'8° Alpini, col. Franco Del Favero e del 3° Artiglieria, col. Michele Tomassetti, il ten. col. Pietro Abate, comandante del Reparto Comando Supporti Tattici Julia e l'omonimo comandante del 12° Reparto infrastrutture, Paolo Ceccorulli. Il col. Alfredo Vacca, comandante provinciale dei carabinieri, il ten. di vascello Gabriele Lunazzi-Goriza, in rappresentanza dell'Ammiragliato di Venezia e altri rappresentanti delle varie Armi.

A rappresentare l'Associazione Nazionale Alpini c'era il vicepresidente Lorenzo Cordiglia, assieme a vari presidenti sezionali.
Ad accogliere le autorità nell'area della cerimonia il picchetto e la fanfara della Brigata Julia, il coro "Amici della montagna" di Ragogna e numerosi labari e vessilli di varie associazioni d'Arma.
In prima fila i reduci della classe 1921: Onorino Pierobon, di San Quirino di Pordenone, superstite del Galilea e Ottavio Pez, di Vigonovo di Fontanafredda, combattente in Grecia, Albania e Russia.
A lato delle autorità, le corone di alloro de comune di Ragogna, della Brigata Julia, dei carabinieri, dei bersaglieri e del Gruppo di Muris. Sempre piacevole la presenza dei ragazzi delle locali scuole, che - com'è stato rilevato - rappresentano il nostro futuro.
Il rito del ricordo è iniziato con l'ingresso del gonfalone della città di Udine, decorato di M.O.V.M. e Croce al merito di guerra, seguito dal gonfalone del comune di Ragogna. All'alzabandiera è seguito l'intervento del sindaco di Ragogna, Alma Concil, e rivolgendosi ai ragazzi delle scuole ha ricordato che essi sono il futuro dell'Italia e che è nostro compito ricordare loro il passato: anche di coloro che hanno dato la vita per la Patria. Ha concluso con un grazie particolare all'ANA che rende possibili e mantiene vive queste cerimonie.
L'onorevole Riccardi si è soffermato sul significato che questo luogo rappresenta per le Forze armate qui rappresentate e in particolare verso chi ha fatto il proprio dovere fino in fondo. In un Paese che ancor oggi stenta a trovare una sua identità di principi e di valori. Il vice presidente nazionale dell'ANA Cordiglia, dopo aver salutato affettuosamente i reduci e le autorità presenti, ha detto di essere commosso e ha ricordato il concorso sulla Grande Guerra indetto dall'ANA e rivolto alle scuole sul tema del "Milite non più ignoto". Concorso che ha visto una buona partecipazione dei nostri ragazzi verso la storia passata. "E se a volte critichiamo i giovani perche l'Italia di oggi non è forse quella che vorremmo – ha proseguito Cordiglia - ricordiamo che è comunque quella che noi abbiamo costruito". Ha concluso ricordando una frase letta recentemente su un monumento in ricordo dei caduti: "Morti perché l'Italia viva".
Il generale Vezzoli ha ricordato che i soldati, di ieri e di oggi, vanno dove il dovere li chiama, senza se e senza ma. Quelli imbarcati sul Galilea erano lieti di rimpatriare



e rivedere i loro cari. Un tragico destino ne ha portati oltre mille in fondo al mare, mentre i superstiti provavano quasi vergogna per essere sopravissuti.
La S. Messa, concelebrata dai cappellani militari don Giuseppe Ganciu e don Albino D'Orlando, è stata accompagnati dal coro "Amici della montagna.
Al termine della funzione religiosa, il presidente Soravito ha letto la "Preghiera del naufrago del Galilea". La cerimonia è continuata con la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Muris, con madrina la signora Pierina Burello, consorte dello scomparso capogruppo Ottello De Monte.
Accompagnate dalle principali autorità, sono state quindi deposte le corone di alloro al monumento che ricorda i caduti del Gemona e ai cippi degli altri reparti presenti sulla nave. Le note del silenzio e i rintocchi della campana in cima al colle hanno segnato il termine della cerimonia.
Accomiatandosi dalle autorità, il vice presidente Cordiglia ha consegnato un ricordo alpino al sindaco Concil, al generale Vezzoli e al presidente Soravito. ●



L'intervento del gen. Alberto Vezzoli comandante la Brigata Alpina "Julia"

Quando un soldato parte per la guerra non pensa al fatto che potrebbe morire. I suoi pensieri piuttosto vanno alla famiglia, agli affetti e alla consapevolezza che questi soffrirebbero troppo qualora lui non tornasse. Chi parte non ha paura per sé stesso, è più chi resta a casa ad averne e ne ha ancora di più perché non ha idea di quello che avviene nella realtà. Si aspetta notizie, una lettera, a quel tempo a volte passavano mesi prima di avere notizie, e quando arrivavano si faceva finta di non sapere che fossero notizie ormai piuttosto vecchie.
Ebbene pensiamo per un secondo ai passeggeri del Galilea. Stanno tornando a casa per riposarsi un po', tra qualche mese molti dovranno partire per la Russia. Sembra un destino segnato il loro. Sono sul ponte della nave, giocano a carte, quasi immaginano la sorpresa che tra pochi giorni faranno ai familiari, ma per la quasi totalità di essi non è una sorpresa quella che potranno fare a casa. Tra di essi, i pochi superstiti, poco più di 200 su circa 1200 persone, vivono un dramma che ha del paradossale. Tornano a casa ma si sentono in colpa per essere sopravvissuti, per essere stati baciati, forse, dalla fortuna. Il rientro a casa è mesto e la notizia del ritorno della Bandiera di Guerra in caserma senza onori, come mi ha raccontato la medaglia d'oro professoressa Del Din, è segno che qualcosa di molto grave è successo, qualcosa che a 77 anni di distanza ricordiamo con commozione e un grande senso di vuoto. Insegniamo la storia ai giovani, è l'unico modo per continuare a rendere onore a coloro che hanno fatto e reso grande la nostra Patria. Ricordiamoli sempre con estremo rispetto.



LIGNANO SABBIADORO - 30/31 AGOSTO - 1 SETTEMBRE 2019

EVENTO CELEBRATIVO PER

70° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DELLA BRIGATA ALPINA "JULIA"





SEZIONE DI UDINE





CITTÀ DI LIGNANO SABBIADORO

“Il primo corso non si scorda mai”

UDINE | 30 NOVEMBRE 2018

INCONTRO TRA IL GEN. ALBERTO VEZZOLI E I SOTTOTENENTI DEL 163° CORSO AUC 1996 DI AOSTA



Il primo corso non si scorda mai. Forse è ciò che ha pensato anche il gen. Alberto Vezzoli, appena nominato comandante della Brigata Julia, quando ha visto presentarsi in piazza Libertà a Udine una ventina dei suoi primi allievi ufficiali. I sottotenenti del 163° corso AUC di Aosta, che nel 1996 ebbero un giovane tenente Vezzoli come loro comandante di compagnia, non hanno voluto mancare l’appuntamento della cerimonia di investitura. Certo ci sono le Adunate e i momenti per sentirsi e aggiornarsi sulle novità non mancano, ma prendersi un paio di giorni dal lavoro, salire in macchina e attraversare mezza Italia o anche solo mezza regione per rivedere “il capo” è il segno dell’attaccamento al Corpo degli Alpini e a un comandante che ha saputo non farsi dimenticare. E dopo la cerimonia ufficiale, con la consegna della piccozza, i discorsi e gli onori, i sottotenenti hanno donato al loro comandante una targa ricordo, seria e giocosa insieme, brindando al nuovo importante incarico e a un’amicizia che non finisce.





MASSIMO BLASIZZA

Udine saluta gli alpini della "Julia" al rientro dal Libano

UDINE | 30 NOVEMBRE 2018

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DELLA "JULIA"



Schieramento delle truppe in piazza Libertà

Venerdì 30 novembre nella splendida cornice di piazza Libertà, la città di Udine ha salutato Ufficiali, Sottufficiali e Graduati della "Julia" in rientro dal Libano. Il contingente nazionale dell'Esercito, formato da circa 1000 militari, alla guida del generale Paolo Fabbri, 43° Comandante della "Julia", è stato impiegato, sotto egida ONU, nella missione UNIFIL, in uno dei teatri operativi più delicati nei quali sono impegnate le Forze Armate italiane. Grazie all'operato dei militari dell'Esercito Italiano della missione "Leonte" tra Israele e Libano dal 2006 viene rispettato il cessate il fuoco. La "Julia", impiegata per la prima volta nella terra dei cedri, ha ancora di più rinsaldato gli ottimi rapporti con le autorità libanesi, sia civili, sia religiose, sia militari. Gli alpini hanno effettuato numerosissime attività operative, anche assieme ai colleghi delle forze armate Libanesi, soprattutto di controllo e pattugliamento della Blue Line, la linea di demarcazione (non un confine vero e proprio) a ridosso del territorio israeliano ed hanno fornito supporto alla popolazione locale, attraverso la realizzazione di numerosi progetti CIMIC (Cooperazione Civile Militare) in osservanza delle risoluzioni ONU 1701 del 2006 e 2433 del 2018.

La Brigata Alpina "Julia"/ Multinational Land Force (MLF), come detto, alla prima partecipazione alla missione UNIFIL in Libano, si è schierata per la prima volta in assoluto anche in conformazione DECI (Defence Cooperation Initiative): insieme ai militari italiani di tutte le quattro forze armate, nelle cellule del comando e nelle unità di manovra di "Leonte XXIV", non hanno operato solo i colleghi di Slovenia e Ungheria della MLF, ma anche quelli di Austria e Croazia a testimonianza della volontà di costruire ancora di più solide capacità di operare tra nazioni diverse sino ai minimi livelli e renderle un esempio da seguire. Al contingente dell'Esercito è stata assegnata la guida del Sector West, uno dei due settori in cui



Passaggio consegne gen Fabbri - gen Vezzoli



Lo standardo MLF presente per la prima volta alla cerimonia



Il generale Fabbri con le autorità locali alla cerimonia per la donazione CIMIC di materiali sanitari

è divisa l'area a responsabilità ONU, a sud del fiume Litani. Le altre componenti internazionali del settore, sono composte da militari di Armenia, Austria, Brunei, Croazia, Estonia, Finlandia, Ghana, Irlanda, Malesia, Repubblica di Corea, Serbia, Slovenia, Tanzania ed Ungheria.
Dopo quasi due anni e mezzo il generale Fabbri ha ceduto il comando della "Julia" al parigrado Alberto Vezzoli. Da luglio 2016 il generale Fabbri ha comandato una delle brigate più prestigiose dell'Esercito e, oltre ad aver condotto gli uomini e le donne in Libano, ha portato la "Julia" ad un eccellente livello di preparazione, grazie alle numerose ed impegnative attività addestrative.
In Italia le sfide del controllo all'immigrazione, la lotta al terrorismo, il contenimento delle aggressioni ai cantieri della TAV in Val di Susa sono stati l'impegno della "Julia" in attività di presidio e pattugliamento in concorso alle forze di Polizia nazionali.
Per non parlare delle quasi quotidiane operazioni di bonifica da residuati bellici che i guastatori del 2° genio hanno condotto soprattutto in Trentino Alto Adige e Veneto. Come massima autorità militare italiana presente il comandante delle Truppe Alpine, il generale di corpo d'armata Claudio Berto che è intervenuto portando il saluto a nome di tutti gli alpini in armi.
Nell'intervento ha augurato al generale Fabbri ogni migliore fortuna per il futuro della carriera militare complimentandosi per l'ottimo lavoro svolto. Al generale Vezzoli il generale Berto ha augurato buon lavoro certo che saprà affrontare il periodo di comando, con la stessa determinazione dei comandanti che lo hanno preceduto affidando un progetto fondamentale per il futuro delle truppe alpine: "il potenziamento delle capacità da montagna e delle capacità duali. Il primo prevede la costituzione presso i reggimenti di un plotone alpieri per ogni compagnia, con tutto ciò che questo comporta dal punto di vista della qualificazione del personale e del loro addestramento. Il secondo prevede lo sviluppo di una, più spinta, sinergia con le componenti della protezione civile ed in particolare con l'associazione nazionale alpini, in tutti i settori in cui questo possa essere realizzato".
Numerose le autorità civili che hanno voluto testimoniare i sentimenti di vicinanza ed affetto agli alpini friulani recentemente rientrati in Patria e nell'occasione più importante, quella dell'avvicendamento del generale comandante: la Medaglia d'oro al Valor Militare, prof.ssa Paola Del Din, il Sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il Prefetto di Udine S.E. dott. Angelo Ciuni, il Questore dott. Claudio Cracovia. Presenti, assieme al Labaro nazionale e al Presidente nazionale Sebastiano Favero, Dante Soravito de Franceschi oltre a tutti gli altri presidenti ANA delle Sezioni della nostra regione, assieme ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Si sottolinea la fondamentale collaborazione tra il comando della Brigata "Julia" ed il comitato organizzatore della "Telethon 2018" ed anche con l'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher" di Udine.
Tra pochi giorni il generale Fabbri assumerà l'incarico di sottocapo operativo, a Roma, presso il comando delle forze operative terrestri e comando operativo esercito.
Il generale Alberto Vezzoli, 44° comandante della Brigata "Julia", originario di Bergamo, proviene dallo Stato Maggiore Difesa. ●



Pattuglia alpini lungo Blue Line



Alpini e militari libanesi

Campionati sciistici delle Truppe Alpine

SAN CANDIDO (BZ) | 23 FEBBRAIO 2019

LA JULIA MANCA L'ORO, PIAZZANDO DUE ARGENTI E LA MEDAGLIA DI "LEGNO"



Plotone del 7° alpini

Soddisfazione ed un briciolo di rammarico per il generale Vezzoli, comandante della "Julia", tre dei suoi plotoni nelle prime quattro posizioni sono un ottimo risultato, è sfuggito il titolo, agguantato dal 2° alpini vittorioso del Trofeo "Buffa". Siamo ai CaSTA che si sono conclusi oggi al termine di una settimana di intense competizioni. La "Julia" – che negli ultimi 10 anni ha primeggiato per ben sette volte – quest'anno ha dovuto cedere lo scettro al Piemonte. Gli uomini del 7°, secondi a pari merito con i cugini dell'8°, sono andati ad un passo dalla storia. Reduci infatti da due vittorie erano attesi alla terza consecutiva, sarebbe stato il primo nella storia dei CaSTA. Ottima anche la prestazione degli artiglieri del 3°, sorprendendo, appena fuori dal podio. La gara si è articolata in tre durissime giornate senza soste, salvo che per riposare qualche ora la notte, sotto tenda, con temperature in condizioni proibitive. Questi sono gli alpini, uomini e donne addestrati a vivere, muovere e combattere in montagna "abnegazione, spirito di sacrificio e cameratismo rappresentano – ricorda il generale Vezzoli - le principali peculiarità di questi fantastici soldati". "Gli unici in Italia che hanno il privilegio e le capacità di operare in tali contesti: soldati al quadrato" sottolinea con orgoglio il Comandante delle Truppe Alpine generale Claudio Berto evidenziando le straordinarie doti di questi militari, doti che servono per ottenere tali risultati.



Il Capo di SME gen. C.A. Salvatore Farina alla cerimonia di chiusura dei CaSTA 2019

Uno solo è stato il vincitore, ma ognuno dei 400 militari che hanno preso parte alla competizione ha dimostrato, coraggio, abnegazione e spirito di sacrificio. Il trofeo Buffa – messo a disposizione dalla Sezione ANA di Trieste – è il simbolo delle gare di plotone, nate nel 1931 per verificare l'addestramento degli alpini. Ma i CaSTA sono anche una vetrina delle capacità delle truppe da montagna: gare tecniche quali lo slalom gigante, biathlon militare e sci alpinismo ma anche esercitazioni. L'edizione del 2019 ha visto un atto tattico difensivo in ambiente montano e una esercitazione di soccorso in ambiente innevato dove, accanto agli specialisti dell'esercito hanno lavorato anche i Vigili del Fuoco, CSNAS e i tanti che vanno a formare il sistema di soccorso in montagna. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Salvatore Farina, ha voluto partecipare. Entusiasti i complimenti per i risultati raggiunti dai suoi uomini e donne.

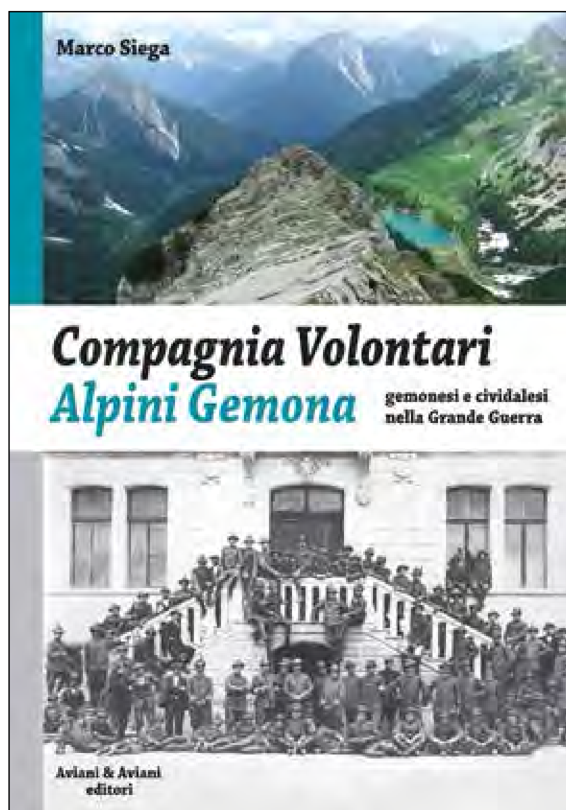


Il generale Berto premia il plotone del 7° alpini Ten Rotondi

I VOLONTARI ALPINI DI GEMONA E CIVIDALE

"GEMONESI E CIVIDALESI NELLA GRANDE GUERRA"

Tutti gli alpini, friulani e non, conoscono le glorie dell'8° Reggimento e dei suoi battaglioni storici: Tolmezzo, Gemona e Cividale. Questi erano i tre battaglioni di cui l'8° Alpini disponeva alle soglie della Grande Guerra e che poi diedero vita ad un battaglione "valle" ed un battaglione "monte" (il Cividale due) ciascuno.



In pochissimi però sanno dell'esistenza di un reparto autonomo, denominato Compagnia Volontari Alpini Gemona, appunto della forza di una compagnia. Approfondita ricerca è stata pubblicata da Marco Siega, per Aviani & Aviani editori, nel libro "Compagnia Volontari Alpini Gemona. Gemonesi e cividalesi nella Grande Guerra".

Questo reparto, composto interamente da friulani, fu fondato in tempo di pace su due plotoni: uno a Gemona ed uno a Cividale. I due plotoni raccoglievano uomini liberi da servizio militare, perché già assolto o perché ancora troppo giovani; gli interessati conducevano la propria vita civile e si ritrovavano la domenica per esercitazioni e marce, vestendo la divisa alpina.

Nel 1914 il Regio Esercito militarizzò il reparto e i suoi membri si impegnarono ad arruolarsi volontari in caso di guerra, come infatti avvenne nel maggio 1915.

Partiti per la Zona Carnia, erano però privi di un ufficiale che li guidasse in prima linea e rimasero tutto il 1915 nelle retrovie soprastanti Rigolato e Forni Avoltri.

Nel 1916 ricevettero il s.ten. Nino Barnaba, bujese, che divenne loro comandante e li portò in prima linea, sul fronte di Bordaglia, sopra Pierabech di Forni Avoltri.

I volontari si distinsero per intraprendenza: ogni pattuglia della zona non poteva uscire in servizio senza la guida di due volontari alpini. Parteciparono a diversi fatti d'arme, come un attacco contro le postazioni austriache di Passo Val d'Inferno e del Biegenkopfe (massiccio del M. Volaia).

La montagna simbolo della Compagnia Volontari Alpini Gemona diventò però Spina Pesce, costone strapiombante che sovrasta il Lago Bordaglia, alle porte del Passo Giramondo. Tale quota venne presidiata e fortificata dai volontari alpini, che la difesero arditamente dagli attacchi austriaci, in particolare nell'agosto 1916. Avendo già patito un primo caduto, Giuseppe Chicchio di Cividale, per mano di un cecchino, il 27 e 28 agosto 1916 persero altri quattro uomini: Antonini Quinto, Timeus Giacomo e Tessitori Dario di Gemona e Garlatti Costa Girolamo di Forgaria.

Ridotta nell'organico per i caduti, i feriti e i promossi ufficiali, la Compagnia fu sciolta nel marzo 1917.

Si consiglia vivamente la lettura del libro, non solo agli appassionati di storia, ma in generale ai friulani ed agli amanti della montagna. ●

MATTIA UBOLDI

Le portatrici carniche sul fronte della Grande Guerra

IL SUPPORTO INSOSTITUIBILE DELLE DONNE NELLA GRANDE GUERRA



La storia delle portatrici carniche va inserita in quella ben più ampia dei civili militarizzati lungo la linea del fronte della Grande Guerra.
Storia che muove i suoi passi da tre dati certi: la volontà dei civili residenti nelle zone in stato di guerra di supportare i soldati in combattimento; la necessità da parte del Regno d'Italia di offrire uno sbocco economico a chi per ovvie ragioni aveva perso la possibilità di sostentarsi, avendo i propri possedimenti direttamente coinvolti dai combattimenti; l'esigenza dello Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano di distogliere quante più forze possibili dalle attività di retrovia e sussistenza.
Le portatrici carniche furono donne molto coraggiose alle dipendenze del XII C.A., una forza impegnata a precludere agli eserciti imperiali il varco costituito dal Passo di Monte Croce Carnico, e di tutta l'area militarmente denominata "Zona Carnia", che correva dalle sorgenti del Piave, passando per le valli dell'alto Tagliamento, del Degano, del But e del Fella, per finire in quelle del Natisone. Il suo ruolo era considerato così vitale che questa grande unità venne posta direttamente agli ordini dello S.M.R.E.I. (Stato Maggiore del Regio Esercito Italiano).
Naturalmente, l'intero complesso difensivo necessitava di continui rifornimenti di munizioni, vettovaglie, medicinali e materiali da costruzione, ma le vie di comunicazione per raggiungerne le posizioni non erano affatto buone: c'era l'esigenza di arrivare su quote molto elevate e impervie, a cui quasi nessuna strada poteva accedere.
Alla richiesta di aiuto che i comandi Logistico e del Genio della "Zona Carnia" fecero alla popolazione civile, perlopiù composta da donne, vecchi e bambini – i giovani in età di leva e gli uomini, naturalmente, erano già in guerra -, le portatrici carniche risposero immediatamente, desiderose di supportare i soldati in combattimento.
Furono quindi suddivise, poste alle dipendenze delle varie unità - tanto che venne data loro una fascia da braccio rossa con stampigliato il numero del reparto di riferimento-, e dal 1915 fino all'ottobre 1917 offrirono un supporto insostituibile: trasportarono sulla loro schiena, nelle loro tipiche gerle, carichi pesanti in media dai 30 ai 40 kg e più, rifornendo di tutto il necessario le unità impegnate negli scontri.
Il compenso che gli veniva rico-





nosciuto per ogni missione era di 1,50 lire, ovvero gli odierni 3,50 euro, e dovevano restare a disposizione praticamente ogni ora del giorno e della notte. Inoltre, nelle situazioni più critiche lungo la linea del fronte, erano autorizzate a farsi aiutare nelle proprie mansioni da bambini e anziani.
La loro età variava dai 15 ai 60 anni, e, se si considera che durante il giorno dovevano assolvere anche le mansioni inerenti casa, stalla e campi - certamente molto pesanti e per orario e per tipologia di lavoro -, si può ancora di più comprendere il valore di quelle donne.
Così indispensabili che alcune di loro furono dislocate alle dipendenze del Genio in baracche poste nelle immediate vicinanze delle zone di combattimento.
La loro importanza era ben conosciuta anche dal nemico, tanto che diversi furono i casi in cui furono bersagliate, e il più noto è quello dell'uccisione da parte di un cecchino austriaco di Maria Plozner Mentil di Timau (UD), che cadde a soli 32 anni il 15 febbraio 1916, unica donna a cui fu intitolato il nome di una caserma dell'Esercito Italiano, quella di Paluzza (UD), che ospitò l'11° Btg. Alpini da Posizione, il 7° Btg. Genio e Trasmissioni, il Btg. "Mondovì", la 212ª e la 272ª Compagnia del Btg. "Val Tagliamento" e il Btg. "Tolmezzo" della Brigata Alpina "Julia".
I casi di eroismo delle portatrici non si contano, ma uno dei più celebri avvenne tra il 26 e il 27 marzo 1916, durante la perdita e riconquista del Pal Piccolo: saputo che il nemico era riuscito ad occupare quel monte, si presentarono in linea e si offrirono come serventi ai pezzi d'artiglieria, chiedendo anche il permesso di poter portare il fucile per la difesa delle posizioni. Alla fine non furono impegnate in combattimento, ma il loro ardimento rincuorò molto i soldati presenti, che già all'epoca espressero nei loro confronti parole di profonda gratitudine e ammirazione.
Il prezioso supporto di quelle donne straordinarie si interruppe nell'ottobre del 1917, con Caporetto: il XII C.A. fu costretto al ripiegamento per fuggire all'accerchiamento. In quel drammatico frangente, molte delle circa 1.500 portatrici carniche in servizio ripiegarono al seguito delle truppe per poter continuare a combattere in nome dell'Italia.
Per concludere, è doveroso specificare che lungo le linee non operarono solo le ben note portatrici carniche. Negli anni, e non si capisce bene il perché, è caduto nell'oblio il ricordo di diverse donne che si sacrificarono nella Val Canale e nella Canal del Ferro, di quelle che si spezzarono la schiena sugli altopiani di Asiago, come le sorelle impegnate sulle posizioni lombardo-trentine.
Infine, nel parlare delle portatrici carniche è importante ricordarsi di tutte le donne che operarono al fronte, negli ospedali, nelle fabbriche e nelle impervie giogaie delle Alpi insanguinate dalla tragedia del primo conflitto mondiale.
Come, del resto, va fatta memoria delle giovani e delle madri che sul fronte opposto svolsero un pari difficile dovere.

PAOLO MONTINA

L'album dei ricordi

47ª ADUNATA NAZIONALE A UDINE, 4-5-6 MAGGIO 1974





DIZIONARIO ESSENZIALE SEMISERIO PER GLI ALPINI DELL'ANA

QUARTA PUNTATA

Acronimi utilizzati

ANA:	Associazione Nazionale Alpini
CD:	Consiglio Direttivo (generico)
CDN:	Consiglio Direttivo Nazionale
CISA:	Convegno Itinerante della Stampa Alpina
IRPEF:	Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche
ONLUS:	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PC:	Protezione Civile
SME:	Stato Maggiore dell'Esercito
SUV:	Sport Utility Vehicle
UCAS:	Ufficio Complicazione Affari Semplici
USAC:	Ufficio Semplificazione Affari Complicati



futuro dell'Associazione: misterioso divenire di là da venire, ma dall'esito nefasto già segnato nel Libro del Destino. Il *libro verde della solidarietà* (→) non essendo il "Libro del Destino", non ha registrato il fenomeno. È un argomento che provoca forti mal di testa e talora di pancia ed è dilemma di ardua, forse impossibile, soluzione. È problema indissolubilmente legato a quello dell'abolizione del servizio di leva (→ *leva, servizio di* -).

Trattasi di eufemismo e sarebbe più consono utilizzare la parola *estinzione*, che però potrebbe essere ingentilita da attributi come "mesta, gloriosa, lenta, contrastata ecc." Dal punto di vista socio-linguistico rappresenta un po' quello che è successo in altri campi, dove parole considerate "politically incorrect" sono state sostituite da sintagmi gentili quanto ipocriti, come per esempio *disgraziato* (> handycappato > portatore di handycap > disabile > diversamente abile), *cieco* (> ipovedente), *spazzino* (> operatore ecologico) ecc. Così fra qualche tempo si userà *diversamente alto* (< nano), *diversamente bianco* (< nero), *diversamente onesto* (< disonesto), *diversamente magro* (< obeso < grasso), *diversamente sano* (< ammalato), *operatrice ludica di parallelepipedo regolare* (< cubista), *operatore autonomo di economia parallela* (< mafioso), *intrattenitrice stradale licenziosa* (< prostituta < puttana) ecc. A proposito… io sono *diversamente giovane* e *diversamente chiomato*. E speriamo che per il termine *alpino* non si giunga mai ad utilizzare *diversamente militare*.

Fino ad ora è stata formulata solo un'ipotesi concreta e praticabile per tentare di invertire l'evoluzione del fenomeno che eufemisticamente chiamiamo *futuro dell'Associazione*: è necessario ricorrere ai pellegrinaggi. Sono state perciò emanate opportune direttive che suggeriscono pellegrinaggi sezionali nei santuari vicini (es. Monte Berico per la Sezione di Vicenza, Castelmonte per la Sezione di Cividale del Friuli, San Gabriele per la Sezione Abruzzi, Basilica di Superga per la Sezione di Torino ecc.). Nel caso non si sortissero effetti in tempi ragionevoli, è già pronto un piano per pellegrinaggi nazionali a Santiago de Compostela, a Lourdes ecc., ma soprattutto a San Giovanni Rotondo.

gavetta: oggetto di corredo in alluminio con funzione di stoviglia che l'alpino porta spesso con sé, nel caso partecipi a marce, esercitazioni, attività esterne in genere. Salvo casi eccezionali, è un oggetto rituale, privo di utilità pratica, stante il fatto che le soluzioni per la consumazione del vitto (rancio?) sono ormai

più comode e universalmente disponibili. In sostanza la *gavetta* è un simbolo, anche se molto meno significativo del *cappello alpino* (→).

gavettino è simile alla *gavetta* (→), è contenuto nello stesso kit, ed è ovviamente di dimensioni molto più ridotte. È il sostituto della tazza, del bicchiere e del bicchierino. In occasioni delle adunate nazionali o di altri significativi incontri, ogni alpino che si rispetti porta al seguito il proprio *gavettino*.

gavettone: grammaticalmente ed etimologicamente è un accrescitivo di *gavetta* (→). In realtà, come tutti sanno, era lo scherzo di caserma per eccellenza. La procedura consisteva nel collocare una *gavetta* piena d'acqua in biblico su una porta, dalla quale passava poi l'ignara recluta. Ereditato dagli ambienti non militari, lo scherzo viene attualmente praticato, specialmente d'estate sulle spiagge, utilizzando palloncini elastici pieni d'acqua.

gerarchia parallela: formalmente non codificata, è costituita fondamentalmente dai gradi di → *fiol* (figlio; da non confondersi con → *bocia*; → *fra'* (fratello), → *pare* (padre), → *nono* (nonno). È un termine derivato dall'ambiente militare dove è utilizzato, sebbene raramente, per descrivere l'evenienza del "nonnismo". Nonostante il riproporsi del fenomeno anche in ambito associativo, la voce è ivi quasi sconosciuta, ma è necessario comunque enunciarla per meglio definire altri termini del presente dizionario. Da una indagine statistica opportunamente effettuata per studiare il fenomeno del punto di vista sociolinguistico, è emerso che tali termini vengono utilizzati più o meno frequentemente, con la seguente disposizione sulla scala, dal più utilizzato al meno frequente: 1. *nono*; 2. *fiol*; 3. *pare*; 4. *fra'*. L'elenco di voci appena citate non è assolutamente da confondersi con i termini *bocia* (→) e *vecio* (→), che costituiscono una categoria tassonomica sociolinguistica nettamente distinta.[1]

Dal punto di vista socioantropologico, la *gerarchia parallela* (< nonnismo) si ispira all'organizzazione sociale delle tribù delle foreste del Borneo. Del tutto inutile per lo schema organizzativo e per il funzionamento dell'associazione, la *gerarchia parallela* della tribù alpina sopravvive in schemi vuoti e ormai rigidi, privi di vera significanza sociale.

ginnico: termine usato per indicare un *alpino* particolarmente prestante.

gruppo: è la cellula di base dell'associazione. Il *gruppo* può contare da poche unità, fino a centinaia di iscritti. Soffre delle stesse problematiche esistenziali dei comuni italiani, per i quali il "campanile" fa premio sulla funzionalità e sull'efficienza. Per tale ragione la maggior parte di essi sono troppo esigui, qualcuno è elefantiaco. E la giusta via di mezzo? No, eh?

guano: sinonimo di → *merda*.

imboscato: come tutti sanno, il significato letterale del termine è 'nascosto nel bosco' (Treccani Voc: sub voce). Nel corso della prima guerra mondiale il termine è stato esteso ai militari che, per non andare al fronte, si davano alla macchia o comunque si sottraevano al servizio, nascondendosi in qualche maniera. Nello stesso periodo, in modo ancor più estensivo, con tale termine si identificavano anche i militari che si tenevano lontani dal fronte, facendosi assegnare a servizi meno pericolosi. Di traslazione in traslazione si è arrivati al significato attuale di 'persona che volontariamente si astiene dai lavori più pesanti o più impegnativi'.

iscritto: è sinonimo di *socio*, in quanto *iscritto* all'*ANA* (→). Sono previste due o tre tipologie di *socio*, ma il Regolamento non è troppo chiaro in proposito: 1. *socio ordinario*: che ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine per almeno due mesi; 2. *socio aggregato* è un *amico degli alpini* (→), con una sua precisa connotazione[2]; 3. *socio aiutante*: può diventare tale il *socio aggregato* dopo tre anni di collaborazione fattiva e buona condotta[3] (non verrà richiesta la sua fedina penale, non sarà sottoposto ad alcool test, non sarà sottoposto a intercettazione telefonica).

Solo il *socio ordinario* può eventualmente essere un "vero alpino". Egli vorrebbe identificarsi con l'*alpino* (→), ma non sempre ci riesce perché talvolta difetta di *alpinità* (→). E poi, ad onor del vero, ci sono molti alpini *non-iscritti*, "alpini latenti", vorremmo chiamarli, in quanto non si sono mai associati solo perché le circostanze opportune non si sono per loro mai verificate. Da questa constatazione muove

1 Del fenomeno parla, con accenti un po' diversi anche Rasero (1979: 10), che accenna anche a tipologie diverse come il *nipote*, l'*anziano*, l'*antico*, dal significato abbastanza chiaro.

2 Si vedano gli artt. 8 e 8bis del *Regolamento*.

3 Si veda l'art. 8ter del *Regolamento*.

una specie di “caccia all’iscritto”, che fonda le sue motivazioni sul fisiologico calo del numero degli associati (→ *ANA*).

Jeep a pelo: termine ironico con cui veniva chiamato il → mulo.

leva, servizio di -: è quasi sinonimo di *servizio militare*, nel senso di *servizio di leva obbligatorio*. In passato era un passaggio obbligato per tanti giovani e la condizione base per l’alimentazione delle iscrizioni all’ANA (→ *iscritto*). Con l’abolizione del *servizio di leva* è venuta appunto a mancare la base dell’alimentazione e ciò ha generato il problema del *futuro dell’associazione* (→). L’abolizione del *servizio di leva* obbligatorio è un altro degli argomenti che provocano l’orticaria nell’alpino. L’alpino e l’associazione non hanno mai accettato questa abolizione, che peraltro è in linea con la maggior parte dei paesi occidentali. A questa mancata accettazione concorrono diversi fattori, non ultimi una mancata approfondita analisi degli aspetti sociali e dei rapporti fra cittadini e istituzioni in una società moderna, sviluppatisi fuori ma soprattutto all’interno della nazione negli ultimi 40-50 anni.

libro verde della solidarietà: trattasi di testo teosofico che, come tale, tende a combinare l’indagine scientifica con la conoscenza mistica. Per molto tempo è stato creduto inesistente, ma, contrariamente al *Necronomicon*, è un libro vero, anzi è diventato una vera pubblicazione con periodicità annuale. Esso, come dice il titolo, è riferito alla *solidarietà* (→) e ne raccoglie i dati di attività da tutti i gruppi, attraverso le sezioni. I dati riportati, ovviamente di sintesi, oltre a rappresentare un dato incontrovertibile dell’attività svolta, dovrebbero costituire dei parametri, ma ciò è discutibile.[4]

marcia: di diretta derivazione dalla mitica marcia di trasferimento dei reparti alpini alle escursioni estive o invernali, la *marcia* – in *montagna* (→), ovviamente – rappresenta ancora un vero momento di relax per molti alpini. È quasi inutile sottolineare che la *marcia* è tale solo se viene fatta in montagna. Vi partecipano generalmente piccoli gruppi di 4-6 alpini, con possibilità di minime variazioni numeriche in aumento o diminuzione. È assolutamente vietato farsi accompagnare dalle mogli, altrimenti la *marcia* si trasforma immediatamente in *scarpinata* (→).

È d’obbligo portare al seguito, oltre all’equipaggiamento che le buone norme suggeriscono, anzi, trattandosi di montagna, “impongono”, è d’obbligo, dicevamo, portare seco: 1. una bottiglia di vino, preferibilmente rosso; anzi due perché c’è sempre qualche sprovveduto che pensa di poterne fare a meno; 2: un cavatappi che comunque, nel deprecabile caso esso venga dimenticato, può essere egregiamente sostituito dal tacco dello scarpone; si raccomanda tuttavia un coltello multifunzione, meglio conosciuto come *attrezzo multiplo*; 3: una soppressa, oppure un salame, oppure un quarto di forma di formaggio; 4. pane q.b. La ricetta non prevede il mescolamento, la sbattitura, la cottura. Le pietanze vanno consumate in compagnia, anzi in comune, visto che è buona norma l’equo e mutuo scambio delle vivande e del vino. Aforisma: “E chi non mangia con noi, naja lo colga!”

merda: nel gergo alpino non è una parolaccia. Viene usato solo come metafora nell’espressione “riempire di -”, che è un sostituto un po’ triviale di ricevere/fare un *cazzettone* (→).

mininaja: trattasi del nome popolare dell’iniziativa ufficialmente denominata “Vivi le Forze Armate. Militare per tre settimane”. È l’argomento che dà la stura ai litigi durante tutte le assemblee degli ultimi anni. Perché tre settimane sono poche e sono tante. Perché gliela darei io la naja! E cosa crede di aver fatto, il ministro? La naja alpina è un’altra cosa. Ed è uno spreco di soldi e invece no. E via di questo passo, fino al busillis “il cappello sì o il cappello no?”.

4 Secondo Devoto-Oli (2001: alla voce) il *parametro* è un «termine o valore di riferimento, criterio di giudizio», ed è composto da *para* ‘presso, accanto’, prefisso di origine greca, e *metro*, con il significato ultimo di ‘vicinanza, somiglianza’. È quindi probabile che, come nei casi di *paramedico, parafarmacia, parasubordinato* ecc., indichi qualcosa dalla professionalità monca. Tutto è trasparente quando si guardino con attenzione i dati riportati dal *Libro verde della solidarietà*: nel 2008, per esempio, su: 82 sezioni, ben 32 non hanno fatto pervenire i dati sulle donazioni di sangue (*burocrazia* ? →) e quindi essi risultano scarsamente significativi.

Gara sezionale di slalom "Memorial Rinaldo Paravan"

TARVISIO | 16 FEBBRAIO 2019



I piccoli atleti dello Sci CAI Monte Lussari partecipanti alla gara di slalom

Il 16 febbraio, in una splendida giornata di sole e con una temperatura insolitamente alta, sulle nevi tarvisiane si è disputata l'11ª edizione della gara sezionale di slalom gigante, 8° Memorial Presidente Rinaldo Paravan, organizzata dal Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna, con la collaborazione dello Sci CAI Monte Lussari e in particolare di Paolo Tessitori che ha curato la parte sportiva. L'evento è stato patrocinato dai comuni di Tarviso e Malborghetto Valbruna. La gara era aperta ai soci alpini, aggregati, amici ed ai famigliari. Al cancelletto di partenza si sono presentati circa 80 sciatori di ogni età, dalla giovanissima Martina Varutti, figlia del m.llo Michele Varutti, socio del Gruppo di Malborghetto, fino all'alpino Marino Ciuffarin classe 1935 appartenente al Gruppo ANA di Gorizia. Quest'anno il veterano Elia Zoccarato classe 1933 del Gruppo di Lignano, purtroppo a causa di qualche momentaneo acciacco, ha dovuto accontentarsi di seguire la gara dall'arrivo, sicuramente si rifarà l'anno prossimo.
Speaker ufficiale della gara è stata la sig.ra Lucia Berti, gentile consorte di Elia Zoccarato, che


Consegna dei pettorali presso la pista



Il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin e la figlia di Rinaldo Paravan, Chiara, premiano la squadra vincitrice, gli sloveni della "ZVG"

ha accompagnato gli sciatori del Gruppo di Lignano, sempre presenti in forze alla manifestazione, come lo sono i soci del Gruppo di San Vito di Fagagna. Quest'anno per la prima volta anche il Gruppo di appartenenza di Rinaldo Paravan ha partecipato alla gara. Il trofeo dell'edizione 2019 è stato conquistato dal gruppo della ZVG Slovenije, semplificando si tratta degli "alpini" sloveni appartenenti all'IFMS (Federazione Internazionale Soldati di Montagna), fedelissimi della manifestazione. Al secondo posto si è classificato il Gruppo di Tarvisio seguito da quelli di Malborghetto, Lignano, Feletto Umberto, San Vito di Fagagna, Chiusaforte, Gorizia e Sant'Andrat. Il miglior tempo in assoluto per le categorie maschili è stato quello di Rozman Mirko della ZVG Slovenije con il tempo di 45.84" mentre in ambito femminile si è imposta Alessia Pittin del Gruppo di Tarvisio con il tempo di 48.71". Le premiazioni si sono svolte nella sala consorziale di Ugovizza, alla presenza della figlia di Rinaldo Paravan, Chiara, del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, del sindaco di Talmassons Fabrizio Pitton, del sindaco di Malborghetto Boris Preschern, dell'assessore del comune di Tarvisio Mauro Zamolo e del comandante della compagnia carabinieri di Tarvisio capitano Robert Irlandese. La Sezione di Udine è stata rappresentata dal consigliere sezionale Giuliano Chiofalo. Negli interventi del capogruppo Stefano Toscani, delle autorità ed ospiti presenti, oltre a ricordare la figura dello scomparso presidente Rinaldo Paravan, è stata più volte accentuata la necessità di porre un'attenzione particolare alla montagna friulana, alla valorizzazione del suo territorio, delle sue tradizioni e delle sue risorse. Anche le manifestazioni come questa, nella sua semplicità e molte altre iniziative portate aventi con impegno e dedizione dagli alpini locali, collaborando con le varie amministrazioni, sono un tassello che può contribuire alla costruzione di un importante futuro per le nostre alpi. Nella stessa sede si è tenuto anche il pranzo, con una graditissima sorpresa da parte degli alpini lignanesi, 30 kg di vongole fresche cucinate all'istante dal capogruppo di Lignano Ermanno Benvenuto, coadiuvato dal "capo cuoco" del Gruppo di Malborghetto Valbruna Massimo Rebeschini. Anche quest'anno l'obbiettivo è stato quindi centrato, con una bella giornata di sport e di festa, trascorsa in allegria e spensieratezza, cose di cui oggi abbiamo veramente bisogno, per ricordare qualcuno che ormai non è più tra noi da più di dieci anni e che sicuramente dal Paradiso di Cantore, come ha avuto modo di dire il capogruppo Toscani, ha sicuramente condiviso e in qualche modo contribuito alla riuscita dell'evento.



Consegna del guidoncino del Gruppo di Malborghetto Valbruna al presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin e al sindaco di Talmasson Fabrizio Pitton



Il consigliere sezionale Giuliano Chiofalo premia la squadra di Malborghetto Valbruna

42° Trofeo De Bellis 12ª Coppa Julia

DAL 2 FEBBRAIO AL 2 MARZO, AL "CENTRO SPORTIVO AL 91" DI TARCENTO, SI SONO SVOLTE LE GARE DI TIRO CON FUCILE GARAND M1

Il trofeo è stato istituito nel 1978 per ricordare la figura del maggiore alpino Guglielmo de Bellis, reduce di Russia e nostro Presidente sezionale dal 1973 fino all'autunno del 1976 quando "andò avanti". Nato a Saarbruken il 23 dicembre 1913 e deceduto a Udine il 24 settembre 1976. In occasione del terremoto del Friuli espresse tutte le sue doti di comandante, affiancando efficacemente le iniziative del presidente nazionale Bertagnolli. Dal 2008 al Trofeo "De Bellis" è stato abbinato il Trofeo "Coppa Julia" riservato a tutte le altre Sezioni Ana e Associazioni d'arma. Notevole la partecipazione con 550 tiratori ed oltre 800 cartellini di iscrizione ai vari trofei. Avvincente la gara, soprattutto nella "Coppa Julia", dove ha prevalso il Gruppo alpini di Lusevera-Val Torre sull' Ass. Polizia di Stato-Sezione di Udine per solo 1 centesimo di punto. Tra le tante associazioni d'arma presenti alla competizione da notare la SVEP Pula proveniente da Pola in Croazia. Le premiazioni si sono svolte il 2 marzo in Villa Valentinis sede del Gruppo alpini di Collalto alla presenza del vice sindaco di Tarcento Luca Toso, del presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi ed alcuni consiglieri sezionali. ●

42° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis"

1° Gruppo ANA Cassacco	P. 367,8
2° Gruppo ANA Branco	P. 362,7
3° Gruppo ANA Buttrio	P. 362,4

12° Trofeo "Coppa Julia"

1° Gruppo ANA Lusevera "Val Torre"	P. 377,13
2° Ass.Naz. Polizia di Stato – Sez. di Udine	P. 377,12
3° Gruppo ANA Branco	P. 377,9

migliori tiratori
42° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" - 12° Trofeo "Coppa Julia"

1° ARTICO Sergio	Gruppo ANA Collalto	P. 128,5
2° FALESCHINI Massimo	Gruppo ANA Branco	P. 128,3
3° COLETTO Flavio	Gruppo ANA Lusevera "Val Torre"	P. 128,3

migliori tiratrici
42° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" - 12° Trofeo "Coppa Julia"

1° TASSILE Michela	Gruppo ANA Manzano	P. 124,5
2° BELTRAME Lorena	Gruppo ANA Branco	P. 124,1
3° DEL BIANCO Chiara	Gruppo ANA Udine	P. 120,3

altri premi
42° Trofeo "Presidente Guglielmo De Bellis" - 12° Trofeo "Coppa Julia"

Alla rappresentativa estera:	SVEP Pula – Pola (Croazia)
Al concorrente più giovane:	Gortan Luca, classe 2001, Gruppo alpini Osoppo
Al concorrente meno giovane:	Pastori Giorgio, classe 1932, Sezione ANA Trieste
Alla rappresentativa più numerosa:	Ass.Naz. Polizia di Stato – Sezione di Udine con 34 concorrenti







Partecipazione alle gare nazionali



84° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI DI FONDO
Il campionato si è svolto a Dobbiaco organizzato dalla Sezione Alto Adige e si è svolto il 23 e 24 febbraio 2019.
Eravamo presenti con:
1. PRESCHERN Walter (Gruppo Malborghetto/Valbruna)
2. COSSARO Enzo (Gruppo Udine Centro)
3. MECCHIA Leonardo (Gruppo Udine Centro)
4. SCLAUNICH Roberto (Gruppo Udine Centro)
5. VUERICH Daniele (Gruppo Malborghetto/Valbruna)
6. FUCCARO Francesco (Gruppo Malborghetto/Valbruna)
7. DI LENARDO Chiara (Gruppo Udine Centro)



42° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI ALPINISMO
Il campionato si è svolto ad Oropa organizzato della sezione di Biella e si è svolto il 2 e 3 marzo 2019.
Eravamo presenti con una squadra composta dai soci:
1. ERRATH Marco
2. DELLA MEA Marco
entrambi del Gruppo di Malborghetto/Valbruna.

Cena "Galilea"

SAN DANIELE | 28 MARZO 2019

UNA SERATA DEDICATA AL RICORDO E ALLA MEMORIA



Al centro il naufrago del "Galilea" Onorino Pierobon

Lo scorrere inesorabile del tempo tende a sfumare il ricordo. Man mano che i protagonisti delle vicende ci lasciano, se non c'è la volontà di ricordare la nostra storia, i nostri ricordi, le nostre tradizioni, si corre il rischio che queste memorie si possano sciogliere come fa la neve al sole. Il Gruppo alpini di San Daniele da decenni continua a ricordare e a tenere viva la memoria di quei fatti, di quella tragica notte di 77 anni fa. Una serata dedicata al ricordo, alla memoria, nel segno del rispetto di quelle giovani vite strappate all'immenso affetto delle proprie madri, dei padri, delle giovani mogli e di quei figli che ricordano i propri padri solamente dal bianco e nero di una foto che si fa sempre più sbiadita.

Noi giovani che non conosciamo il peso di quel dolore, raccogliamo in eredità da chi ci ha preceduto questo immenso dovere di ricordare l'immane tragedia. Nel commemorare il dramma di quella notte, avendo la fortuna di aver potuto ascoltare dalla voce di chi ha vissuto in prima persona la tragedia, mi immedesimo in ciò che un ragazzo di vent'anni a bordo di quella nave può aver provato.

La fine di una campagna di guerra che già aveva decimato i nostri reparti, c'è la gioia di imbarcarsi, si ringrazia Dio per essere in vita e per tornare ad abbracciare le proprie famiglie, si ritorna in Patria, gli occhi tra pochi giorni potranno accarezzare i tetti e le piazze dei propri paesi a cui tutti quei ragazzi erano particolarmente legati. La guerra, la nostalgia, sono ormai alle spalle, regna la gioia, c'è goliardia che serpeggia nell'aria, come è giusto che ci sia in quei ragazzi di vent'anni. Si cerca un angolino sul ponte della nave dove coricarsi con l'intento di riposare ma la gioia di tornare a casa è grande, non si dorme, si ha fretta e si vuole che il tempo voli per abbattere quella distanza che separa quei ragazzi dalle proprie famiglie. C'è chi conserva un ricordo della guerra o qualche piccolo oggetto di legno o di pietra da portare a casa che ricordi la Grecia. È tutto bello!

Il momento di spensieratezza, ancora una volta per quelle giovani vite che già tanto hanno sofferto, è destinato a durare poco. Alle 22.45 il fragore di un'esplosione toglierà per sempre le ultime gioie dalle menti e dai cuori di moltissimi ragazzi. Il panico, la paura e per tanti già il dolore prendono il sopravvento. Si capisce subito quello che è successo! La nave è stata colpita da un siluro e la sua fine è segnata, l'istinto di sopravvivenza primordiale spinge molti giovani a gettarsi in mare. Di questi, molti troveranno la morte risucchiati dalle pale delle eliche della nave che agonizzante si appresta ad affondare, gli altri verranno inghiottiti dal mare grosso e dalle basse temperature dell'acqua. Il caos regna a bordo, non si sa cosa fare e anche quando arriva qualche ordine impartito per regolare un eventuale salvataggio del personale, l'istinto di sopravvivenza spinge a prendere le decisioni più sbagliate. C'è chi bestemmia, c'è chi prega, c'è già chi non c'è più! Chi nuota, chi si aggrappa a qualche detrito galleggiante, l'acqua è tremendamente fredda, i ricordi della vita, i volti dei propri cari,



3° da destra il figlio del ten. Ferrante di Ruffano, Criss, dona al Gruppo alpini di San Daniele la divisa del padre morto lo scorso anno all'età di 103 anni

sono le ultime cose che scorrono nelle menti dei nostri ragazzi prima di esalare l'ultimo respiro.
La tragedia con le emozioni che vi ho appena descritto credo che non si avvicinino neanche minimamente alle sensazioni di chi ha vissuto in prima persona questa sciagura.
Onorino Pierobon, classe 1921, uno degli ultimi protagonisti di questa storia, anche quest'anno presente nella serata dedicata al ricordo. Mi ritengo fortunato ed orgoglioso per aver conosciuto nella mia vita persone come l'amico Onorino a cui va tutta la mia ammirazione e rispetto. Persona semplice e squisita dalla cui bocca ho potuto direttamente ascoltare la tragedia della guerra. La guerra: la sconfitta più grande di tutta l'umanità!
Un ringraziamento doveroso e rispettoso va al vice comandante della Brigata Alpina Julia, col. Andrea Piovera, che da parecchi anni condivide con noi il ricordo e la memoria per chi non è tornato. Grazie di cuore per la sua presenza e per la sua grande disponibilità all'amico ten. col. Vittorio Mancini.
I valori, i principi e gli ideali si mantengono anche quando si abbandona il servizio effettivo ed il generale Graziano Scarsini ancora una volta ha dimostrato con la sua presenza, l'etica e la rettitudine degni del miglior Comandante. Ha sempre accompagnato l'anziano papà a questo importante momento di ricordo, lui proveniente da Londra, il papà viveva a Bruxelles. Stiamo parlando di Criss Ferrante, figlio del ten. Ferrante, figura leggendaria, reduce di Grecia e di Russia che da ultracentenario e fino all'ultimo ha voluto presenziare a questo appuntamento. Il ten. Ferrante da un paio d'anni ha raggiunto il Paradiso di Cantore, ma Criss non molla, spinto da quei valori che il padre gli ha sapientemente trasmesso, anche quest'anno ha condiviso con noi la serata e ha omaggiato il nostro Gruppo con qualcosa che ha dell'eccezionale. Ha donato al museo del Gruppo alpini da San Daniele l'uniforme ed il cappello alpino del padre a cui tanto era legato. Si è privato di una parte importantissima della sua vita, della storia della sua famiglia, per consegnarla a chi dovrà farsi garante affinché questa storia non venga dimenticata. Per me, per il mio Gruppo, ricevere questi cimeli non può che essere un motivo di orgoglio soprattutto sapendo la provenienza e con quale fierezza venissero indossati. Grazie Criss!
Alle 22.45, l'ora in cui il siluro del sommergibile inglese condannava a morte il piroscafo Galilea con il suo carico di fresche "stelle alpine", in rigoroso silenzio e sugli attenti a solennizzare la serata, il ten. col. Mancini leggeva la preghiera del Naufrago del Galilea.
La presenza graditissima a questa commemorazione del nuovo monsignore di San Daniele, don Sergio, ci ha aiutato a stringerci ulteriormente vicini al dolore del reduce e di tutte le famiglie colpite dalla tragedia per la perdita dei propri cari. La recita di un Eterno Riposo ha sancito la fine del momento solenne dedicato al ricordo.
Come da usanza, alla fine Silvano, figlio del reduce Onorino Pierobon, cappello alpino alla mano, è passato tra i partecipanti per raccogliere qualche offerta che il nostro Gruppo ha provveduto a devolvere per intero alle attività che vedono impegnati i giovani che frequentano la parrocchia della nostra comunità.
Grazie di cuore al socio Ezio Gallino che come sempre ha immortalato con delle splendide fotografie i momenti salienti della serata.
Ricordiamo il passato per vivere bene il presente, guardando al futuro con consapevolezza ed infinita speranza. ●

Alessandro Lepore

Ripristino del cimitero austroungarico

VAL SAISERA



L'eccezionale maltempo dello scorso 29 ottobre ha lasciato i suoi segni anche nei boschi della Valcanale, anche se in forma ridotta rispetto ad altre zone limitrofe.
Anche il cimitero austroungarico sito all'imbocco della Val Saisera a Valbruna ha pagato un caro prezzo con lo sradicamento della quasi totalità delle conifere che lo arredavano. Fortuna ha voluto che sia stata risparmiata la cappelletta che le lapidi, a parte qualcuna che, sfiorata dai grossi tronchi, è stata solo rovesciata dai rami degli alberi. Il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna si è immediatamente attivato per un ripristino del luogo, in sintonia con l'Amministrazione comunale si è provveduto ad ottenere il relativo nulla osta da parte dal Fondo Edifici del Culto, Ente proprietario, amministrato dai Carabinieri Forestali di Tarvisio. Decine i volontari alpini dei Gruppi di Malborghetto, Rizzi e Nogaredo e della Sezione di Trieste coadiuvati da volontari soci del CAI, coordinati e organizzati dal consigliere del Gruppo, Massimo Rossetto, in due fine settimana più alcune giornate infrasettimanali a cavallo tra novembre e dicembre hanno effettuato il taglio e lo sgombero del legname e delle ceppaie dal cimitero, anche con mezzi meccanici messi a disposizione e azionati da soci. Si è operato con un certosino lavoro più vicino al giardinaggio che al tagliaboschi con la massima cura, sicurezza e rispetto del luogo cercando di non arrecare ulteriori danni.
Su richiesta del sindaco Boris Preschern, i volontari che hanno operato nel cimitero austroungarico







rico sono stati impegnati anche sul sentiero "Saisera Wild Track" per lo sgombero di alcuni punti di accesso allo stesso.
In primavera, quando il terreno si sarà assestato i lavori continue-



ranno con le opere di rifinitura che non è stato possibile effettuare per l'arrivo della neve. Questa seconda fase prevede, oltre alla conclusione dei lavori di ripristino, anche una serie di migliorie rispetto allo stato precedente all'ondata di maltempo, come ad esempio il rifacimento dello steccato e dei vialetti, anche grazie all'intervento di un reparto militare del genio austriaco e di volontari provenienti dalla Carinzia.
Per l'iniziativa del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna sono giunti messaggi di apprezzamento da parte dell'ÖKB Carinziana, della Croce Nera d'Austria, associazione che opera al pari della nostra Onorcaduti e da S.A.I.R l'Arciduca Carlo d'Asburgo.
Il programma definito nel corso del primo intervento, prevedeva una cerimonia di "inaugurazione" del cimitero l'ultimo sabato del mese di maggio, alla quale avrebbero partecipato, oltre che autorità ed associazioni italiane, anche le rappresentanze delle associazioni d'arma austriache, della Croce Nera e S.A.I.R. l'Arciduca Carlo d'Asburgo.
Considerato però che, successivamente, per l'ultima domenica di maggio è stato fissato l'appuntamento elettorale per le elezioni europee ed amministrative e che quest'ultima consultazione interessa anche il comune di Malborghetto Valbruna, di comune accordo con l'Amministrazione, l'evento è stato rimandato ad una successiva data che verrà concordata con l'Amministrazione stessa e le associazioni austriache interessate. Va ricordato inoltre che ogni anno, il 2 novembre, presso il cimitero austroungarico della Val Saisera si svolge una cerimonia molto sentita e molto partecipata organizzata dal Gruppo alpini locale e dall'ÖKB di Klagenfurt, che è stata sospesa causa l'inagibilità del luogo sacro.
Il Gruppo alpini di Malborghetto si è sentito in dovere di agire in fretta per restituire a questo luogo di sacra memoria la decenza che gli spetta ed è onorato di averlo portato a termine in tempi brevi soprattutto grazie alla solidarietà e disponibilità di tanti volontari alpini e non, e come ha voluto ribadire il responsabile dell'intervento Massimo Rossetto "è stata una fattiva conclusione delle ricorrenze del Centenario della fine della Grande Guerra". ●



Cena solidale a favore delle località alluvionate della Carnia

TORSA | 7 DICEMBRE 2018



Il 7 dicembre scorso i Gruppi alpini di Torsa, Pocenia, Rivignano-Teor, Muzzana del Turgnano e Castions di Strada hanno organizzato presso il parco festeggiamenti di Torsa una cena solidale per recuperare fondi a favore delle località alluvionate della Carnia. L'evento è sempre legato al centenario del fatto d'armi di Paradiso di Pocenia perché l'intendo è quello non solo di celebrare tramite il ricordo ma anche, come in questo caso, di aiutare in maniera tangibile.
L'incasso è stato di circa 7500 euro compresa la vendita dei papaveri rossi di Paradiso, simbolo della manifestazione che i Gruppi andranno a consegnare. ●





L'ANA inaugura il centro polifunzionale

ARQUATA DEL TRONTO | 14 APRILE 2019


foto ANA Milano

È stata inaugurata ad Arquata del Tronto la struttura polifunzionale che l'ANA ha costruito e donato alle popolazioni colpite dalle scosse sismiche del 2016 e 2017. Un edificio che ospita una sala con un'ottantina di posti per eventi, momenti aggregativi e dibattiti; tre uffici per professionisti che hanno perso il loro ambiente di lavoro oltre ad uno spazio destinato al locale Gruppo Alpini che ha avuto la sede distrutta dal sisma. Una struttura di oltre 250 mq con un'area esterna di circa 450 mq dove è stato ricollocato il locale monumento agli alpini. Ed è proprio quest'area ad aver ospitato la cerimonia inaugurale che la pioggia non ha certo reso meno festosa: "Questo è davvero un buon giorno - ha detto infatti il presidente Sebastiano Favero - perché dimostra ancora una volta che gli alpini ci sono, ci sono e sanno lavorare, presto e bene. Però hanno fretta di lavorare, fretta di aiutare chi ne ha bisogno e per questo soffrono i tempi della burocrazia". Parole rivolte soprattutto all'indirizzo delle autorità presenti, affinché esercitino, nei luoghi dovuti, le pressioni necessarie a superare le troppe pastoie che ancora si frappongono tra le penne nere e la loro capacità di operare. Al presidente Favero ha fatto eco anche il comandante delle Truppe Alpine, generale Claudio Berto, che ha definito gli alpini "gente onesta che non ha paura di sporcarsi le mani". Quest'opera ha ottenuto, inoltre, il patrocinio della Camera dei Deputati ed è stata realizzata anche grazie al sostegno economico di "Four Clubs One Vision", sinergia tra Club 41 Italia, Round Table Italia, Ladies Circle Italia e Club Agora Italia. ●



Setemane de culture furlane

Di cualchi an incà la Societât Filologjiche Furlane e inmanee, tal mês di Mai, la Setemane de culture furlane, une nudride schirie di events e di manifestazions pe promozion dal patrimoni storic, lenghistic e artistic de Piçule Patrie. La rassegne e cjape dentri lis diviersis realtâts associativis de regjon, intune propueste culturâl di impuartantis colaborazions progjetuâls e operativis.



Il program de "Setemane" 2019, che si fasarà dai 9 ai 19 di Mai, al cjaparà dentri su dut il teritori dal Friûl plui di cent iniziativis di gjenar diferent: cunvignis e conferencis, incuintris, presentazions di libris, mostris, cjaminadis e visitis vuidadis, concierts e spetacui. No mancjaran i incuintris di leture in lenghe furlane a pueste pai fruts. Cualchidun dai apontaments al sarà in colaborazion cu lis plui grandis rassegnis che si fasin tal stes timp in Friûl: "Vicino/Lontano" a Udin, "Sapori Pro Loco" a Vile Manin di Passarian, "Rosazzo da Rosa" inte Badie di Rosacis, "Campanili aperti" tal Friûl orientâl, e "Perle 2019", festival internazionâl di musiche antighe.
Tra lis tantis iniziativis, a saran chês dedicadis a figuris une vore impuartantis inte suaze de culture furlane, come i scritôrs Carlo Sgorlon e Novella Cantarutti tai 10 agns de muart, il mestri di furlan Lelo Cjanton, il gjeograf Guido Barbina che al sarà ricuardât a Mortean, il storic Amelio Tagliaferri a Cividât, il lenghist Jacopo Cavalli a Mugle. La edizion 2019 de "Setemane" e je une vore impuartante pe Societât Filologjiche, stant che chest an a colin i 100 agns di fondazion dal storic sodalizi furlan.
Par cognossi il program par intîr, tignît di voli i sîts www.filologicafriulana.it e www.setemane.it.

Sant Antoni alpin



Sant Antoni dal purcit al cole ai 17 di Zenâr e Sant Antoni di Padue al cole ai 13 di Jugn. E po a son di altris ai 12 di Zenâr, ai 12 di Fevrâr, ai 29 di Avrîl, ai 7 di Mai e vie indenant. Dal prin si visisi par vie de tradizion dal purcit e dal fûc che di lui al cjape il non e che i studiâts a clamin Herpes zooster. Dal secont o vês stât ducj inte biele basiliche che i àn avodade inte citât là che al è muart. Ma ce savino di Sant Antoni alpin? No nus somee che cualchi Sant Antoni al vedi fat l'alpin inte Julie. Si che duncje o vês di savê che disot Maian, jenfri Pers e Sant Liseu e jere une gleseute, che in dì di vuê si viodin nome lis rudinis, avodade a Sant Antoni. Intal dulintor a son stadis tiradis sù uns cuatri cjasis e chest trop al jere cognossût propite sicu Borc di Sant Antoni, come che e à vût documentât Luigina Di Giusto intun so biel libri su la toponomastiche di Maian. Ma si cognossevilu ancje come Alpino, stant ce che al è scrit su la mape dal cjadastri austriac. Sul Somarion di chel napoleonic o cjatìn scrit invecit Chiesa sotto il titolo di S.t Antonio in Alpino, tant a dî che la gleseute e stave inte piçule vile di Alpino. Chest Alpino al diven forsit dal personâl todesc Albin oben, ma al è plui dificil, dal fat che sul lûc al jere cressût un pin e inalore si diseve Sant Antoni al pin. Sì, o savìn, o vin mateât, ma o vin volût zontâ ancje chest non a tancj altris che a son in Friûl e che a son nons strupiâts di sants e che di cualchidun o varìn salacor mût di fevelâ plui indevant.

La “Fortezza Tagliamento”



Za fa cualchi an si à metût man al fuart di Scluse e si lu à mudât in museu de vuere, là che ju ospits a puedin fermâsi ancje vie pe gnot

Al è stât un grant fevelâ, in chescj ultins agns, de storie de Grande Vuere e dai tancj acjadiment che a àn compagnât il so disvilup. Juste! Juste, par vie che a al è a pene stât l'inovâl de vitorie e bisugnave ricuardâlu par ben. Si che duncje, in cheste ocasion al è stât burît fûr alc e ce, e tantis robis gnovis che no si savevin. Mi è someât dut câs che si vedi fevelât pôc de tressadure fisse di difese de nestre regjon. Ve ca, inalore, cuatri peraulis su chest cont. Al covente dî daurman che, ancje se o scrîf par furlan, o doprarai tancj tiermins par talian, par vie che cussì a son nassûts e nol è propite il câs di voltâju intal nestri lengaç.
Scomencìn subit cul dî ce che si intint cun cheste tressadure. Intant dute la struture e je cognossude tant che Fortezza Tagliamento o ancje Linea Tagliamento. Si trate di un sisteme di oparis une vore diferents, che a van di lûcs coraçâts, placis di artiliariis, dipuesits, casermutis, cjamps di trinceis e v.i. che a scomençavin inte Basse Furlane, parmìs di Perteade e a lavin dulinsù dal Tiliment fin al Pas



de Maurie di une bande e in dut il Cjanâl dal Fier di chê altre.
I lavôrs a forin inviâts intai ultins decenis dal Votcent, ma la plui part a forin disbratâts intai agns a pene prime de vuere e tancj a jerin inmò imbastîts cuant che cheste e sclopà, e no vioderin mai la fin. Anzit, al capità di piês, stant che i tocs di artiliarie e lis munizions che a jerin bielzà cja des postazions, a forin gjavâts par vie che a coventavin di plui sul front dal Cjars. Cun di fat la strategjie e jere state inmaneade in mût ofensîf e sul imprin des operazions no si lis doprà e intai prins agns de vuere a coventarin tant che dipuesits, magazens e lozaments di retrovie: no si varès mai pensât, magari cussì no, a ce che al sarès sucedût ae fin dal '17. Ma cemût jerie inmaneade cheste linie di difese? E jere scompartide in trê setôrs. Scomençant dal bas o vin il Settore Basso Tagliamento, che al veve il compit di rinfuarçâ la difese naturâl dal Tiliment cul neâ al nemì il passaç sui pôcs puints che a passavin il flum. Cun di fat si tratave nome di doi puints: un a Tisane, vuardât de Piazzaforte di Latisana (fuarts di Prissinins e Rivarote, e batariis di Modean, Titian e Perteade) e un a Codroip, vualmât de Piazzaforte di Codroipo (fuarts di Bean e Rivolt, e batariis di Sedean, San Martin e Vil di Var). Ju armaments pesants a cjatavin la fonde su batariis di cuatri canons di 149 mm. Cumò o lin in sù e o cjatìn il Settore Medio Tagliamento (o Testa di Ponte di Pinzano), che dal flum si slargjave bande soreli jevât fin su la Bernadie, fodrant dut l'arc des culinis morenichis. Al cjapave dentri la Opera di Pinzano e sîs fuarts logâts a Ruvigne, Feagne, Cuel Roncon (Rivis d'Arcjan), Sante Margarite, Tresesin e Bernadie. Chest setôr al veve dôs incarghis impuartantis: la prime e jere che di difindi il puint di Pinçan e chel de ferade (a pene tirât sù dal '14) a Ciman; la seconde e jere che di gafâ lis eventuâls infiltrazions di nemîs dulinvie des culinis.
Plui in sù ancjemò al stave il Settore Alto Tagliamento che si cognossilu ancje tant che Ridotto Carnico. Cun chest setôr si rinfuarcivin lis difesis naturâls, siguradis des montagnis, midiant de osservazion, dal fûc di interdizion, dal sbarament des valadis. Al cjapave dentri i fuarts di Scluse, dal Mont Feste, di Osôf e di Ospedalet (Mont Ercole) e al jere inricjît di altris postazions



fissis sul Mont Cumieli, sui Stivane e Sflincjis (Resiute), sul Cuel Curnic (jenfri Resie e Scluse), su la Siele Sante Agnese (Glemone), sul Miaron (parmìs dal Pas de Maurie) e altris inmò. No ai voie continuâ, ancje par vie che tancj studiôs plui brâfs di me a àn scrit di plui e miôr. Mi fermi dome un moment par rimarcâ ce che o za vût dit culì disore, ven a stâi sul fat che cheste linie di difese, cuasi biel che pronte, e fo in sostance bandonade par vie dai presuntuôs plans ofensîf dai nestris sorestants militârs. Salacor, se la linie e fos stade mantignude tant che e jere stade pensade, inta chel maladet moment de ritirade di Cjaurêt, no coventave lâ indaûr fintremai a la Plâf.



10° ANNIVERSARIO DEL TERREM



OTO SAN DEMETRIO NE' VESTINI

Cronaca dai Gruppi

AQUILEIA

Passaggio di consegne



Dopo ben nove anni trascorsi alla guida del Gruppo ANA di Aquileia, Matteo Rosin ha deciso di lasciare l'incarico che aveva assunto giovanissimo nel 2009. E' stata per lui un'esperienza ricca di eventi, di incontri e manifestazioni celebrative. Soprattutto in quest'ultimo triennio, dal 2015 al 2018, nel Centenario della Grande Guerra. La presenza in Aquileia del Cimitero degli Eroi che custodisce i resti dei dieci Militi Ignoti e della loro madre ideale, Maria Bergamas, unitamente alle salme di circa duecento caduti dei primi due anni di guerra, ha richiesto un impegno particolarmente sentito in considerazione del valore altamente simbolico del sito. Oltre all'annuale partecipata cerimonia organizzata in occasione della ricorrenza della commemorazione dei defunti e della Festa Nazionale del 4 novembre, particolarmente significativa è stata la ricorrenza del centenario della tumulazione, in forma solenne della salma della Medaglia d'Oro Giovanni Randaccio, avvenuta nel 1917. Per l'occasione, alla presenza degli eredi dell'eroe giunti da Roma, è stata inaugurata una mostra con cimeli e documenti dell'epoca e organizzata una solenne cerimonia al Cimitero ed in Basilica. Ovviamente, è quasi impossibile elencare tutte le altre numerose manifestazioni, visite e ricorrenze organizzate dagli alpini di Aquileia sotto la guida generosa e attenta di Matteo Rosin cui va l'unanime riconoscenza per il prezioso lavoro svolto in nove anni.
Gli subentra, eletto all'unanimità, l'alpino Gianfranco Benvenuto nativo di Palmanova e residente ad Aquileia dal 1980 dopo il matrimonio con l'aquileiese doc Adriana Rigonat. Al nuovo Capogruppo, che ha svolto il proprio servizio militare presso il Battaglione Alpini "Vicenza" a Codroipo, va l'augurio di un proficuo lavoro avendo ben presente il delicato compito di mantenere sempre alti i valori derivanti dalla presenza del Cimitero degli Eroi, soprattutto in vista del centenario della partenza, da Aquileia per Roma, del Milite Ignoto avvenuta nell'ottobre del 1921.

BEANO

Il nostro 2018



Nell'ultimo anno il nostro piccolo Gruppo ha programmato, svolto e organizzato numerose attività ed iniziative, molte di queste vengono ormai definite "tradizionali" dagli stessi soci, poiché a primo acchito possono sembrare ripetitive o simili di anno in anno, ma soffermandosi più a fondo la certezza e l'unicità di questo ripetersi sono rassicuranti e scandiscono la ciclicità dell'anno. Cosi ad ogni iniziativa ci si ritrova a vivere una sorta di ritualità dove è un vero piacere ritrovare i volti delle persone amiche, le attività portate avanti con cura, i momenti solenni e goliardici, il dare qualcosa alla propria comunità.
Ci si verrebbe da chiedere quanto più vuota sarebbe la vita di ognuno senza di esse e che nonostante

l'impegno, la fatica e i problemi da risolvere nell'organizzarle la bellezza sta proprio nel sapere di stare vivendo un momento unico e che non è per nulla scontato che ci sia, soprattutto nell'indifferenza e nel pressapochismo distratto dei giorni nostri.
La particolarità di ciò che fanno gli alpini, e che può sembrare insolita o addirittura desueta, sta però nella certezza di portare avanti tradizioni e attività fuori dal comune al giorno d'oggi che verranno sicuramente ricordate con affetto fra chi vi partecipa, fra i paesani, fra i più giovani o piccoli.
Venendo a noi nel 2018 il Gruppo, oltre ad aver partecipato alle "attività istituzionali", come il 75° anniversario di Nikolajewka, il 76° anniversario dell'affondamento del Galilea, alla 91° Adunata nazionale a Trento e la triveneta a Vittorio Veneto, al 60° pellegrinaggio sul monte Bernadia e ad alcuni servizi come la maratonina di Udine, la staffetta di Telethon e la guardiania al sacrario di Redipuglia, il Gruppo ha organizzato la pasquetta alpina con i ragazzi dell'associazione la "Pannocchia" facendo passare una bella giornata all'aperto all'insegna di spensieratezza, risate e una sana grigliata.

Nel corso del mese aprile si sono svolti il 5° trofeo di tiro "Tarcisio Granziera" con una quarantina di tiratori e la giornata ecologica in favore della parrocchia di Beano. Inoltre una squadra di 3 tiratori (Andrea Urban, Stefano Zamparo e Alessandro Tosatto) ha partecipato al torneo di tiro sezionale "De Bellis" posizionandosi al 5° posto a squadre.

In agosto è stato organizzato il ferragosto alpino con la gente del paese e la commemorazione del 115° anniversario del disastro ferroviario di Beano, con la contestuale manutenzione del monumento lungo la linea ferroviaria Venezia-Trieste.
In autunno il socio alpino Andrea Perusini si è impegnato per realizzare il pennone portabandiera





presso il monumento ai Granatieri sul ponte del fiume Tagliamento, ricevendo il plauso dell'associazione Granatieri durante la cerimonia di commemorazione del 28 ottobre 2018.

Il 4 novembre è stato caratterizzato dall'organizzazione della cerimonia di commemorazione con Santa Messa celebrata dal cappellano militare don Albino D'Orlando, sfilata per le vie del paese e lettura dei nomi dell'Albo d'Oro. L'anno si è concluso con il 13° Purcit Alpin e con l'assemblea annuale del Gruppo.
Inoltre il Gruppo continua a partecipare settimanalmente alle operazioni di manutenzione e disboscamento del forte di Beano assieme agli altri del locale Comitato per il Centenario.
Arrivederci nel 2019!

Alessandro Tosatto

Gita sociale

Un vero successo la gita sociale degli alpini di Bertiolo. Oltre 50 persone hanno risposto prontamente all'idea di un viaggio a Verona, il 29 settembre, in compagnia alpina. Partiti all'alba verso la destinazione ricca di storia e leggenda, i partecipanti hanno avuto modo di rinvigorire quei legami tra le persone che permettono al Gruppo di essere così numeroso e sempre supportato nelle molteplici manifestazioni che richiedono un appoggio organizzativo.
Un grazie sentito agli organizzatori che hanno fatto in modo che



la visita alla città della lirica e la successiva fermata alla splendida cittadina di Soave si trasformassero in un'ottima giornata trascorsa assieme.

BERTIOLO

Giornata di sensibilizzazione pro AILSM



Alpini sempre presenti non è solo un modo di dire. Ogni volta che c'è una richiesta di aiuto gli alpini rispondono in maniera positiva. Lo hanno fatto anche in occasione della giornata di sensibilizzazione indetta dall'AILSM, Associazione Italiana Lotta alla Sclerosi Multipla, impegnando un sabato nella vendita delle mele per raccogliere fondi per la ricerca contro questa impegnativa malattia.
Per interessare maggiormente le persone gli alpini hanno offerto un brindisi a tutti coloro che acquistavano un sacchetto di mele o provvedevano ad una donazione. Importante il risultato ottenuto, che ha migliorato, di molto, gli apporti dello scorso anno per questo scopo benefico.

BUJA

Epifania alpina



6 gennaio per Buja rappresenta da sempre "Epifania Alpina", giornata interamente dedicata agli alpini bujesi. Ritrovo presso la sala consiliare per l'assemblea annuale dei soci, sfilata per le vie del centro collinare al suono della Banda cittadina, onore ai Caduti, Santa Messa in Duomo accompagnati dal Coro parrocchiale, pranzo nella sede sociale in Monte di Buja ed a seguire il pignarùl come chiusura dei festeggiamenti.
Quest'anno le cariche del Direttivo erano già tutte definite, soci attivi al limite dei 400. La relazione morale centrata sul lavoro svolto durante il 2018. Collaborazione per le varie manifestazioni del paese, assieme a: Pro Loco, Istituto Comprensivo di Buja, Comune di Buja, Parrocchia di S. Stefano, Pallavolo Buja, Circolo Culturale Laurenziano, Campeggio "Manaro" a Forni di Sopra e l'Associazione Via di Natale per raccolta fondi al CRO di Aviano. Solidarietà significa contribuire e sostenere delle associazioni di volontariato come è stato per la Fondazione Pontello, contribuire alla realizzazione dell'altare della Pieve di S. Stefano, partecipare attivamente alla giornata della raccolta alimentare di novembre per il Banco Alimentare. Con la Sezione di Udine alcuni nostri alpini sono andati più volte in Slovacchia per aiutare i religiosi dell'Associazione di Diritto Pontificio "Famiglia di Maria" al completamento della casa di riposo. Queste in sintesi le attività più importanti a cui il Gruppo si è dedicato e donato, molte altre sono comunque le attività che lo stesso attua e supporta nel paese e fuori. A conclusione





dunque del 2018 dopo tanto lavoro e fatica in questa giornata si festeggia tutti assieme l'Epifania Alpina, il giorno più importante e significativo per il nostro Gruppo. Anche dietro a questa giornata c'è un lavoro immenso, che richiede la disponibilità di molti volontari, sia nei giorni precedenti per la preparazione, sia nello stesso, sia nei giorni successivi per la sistemazione. Alla fine però rimarrà la soddisfazione e la gratificazione di aver trascorso una bella giornata in allegra compagnia che darà la carica ad affrontare gli impegni del nuovo anno.

BUJA

L'alpina bujese





Si chiama ALESSIA DEBELLIS, la prima alpina bujese che dal 2018 fa parte delle Truppe Alpine, in forza all'8° Reggimento Alpini di stanza alla caserma Feruglio a Venzone. In ferma prefissata per un anno è già pronta a partire per la prima missione, il Gruppo bujese ha voluto anche per lei, com'è stato per tutti gli alpini di leva, offrirle l'iscrizione all'ANA, il capogruppo Vidoni ha accolto Alessia ed i suoi familiari nella sede, e dopo un breve discorso introduttivo e il saluto dell'assessore Calligaro, ha passato la parola alla stessa alpina che con disinvoltura ha spiegato brevemente l'attività che sta svolgendo. Da tutto il Gruppo un grande in bocca al lupo ad Alessia.

BUTTRIO

La 24ORE 2019



Dono 2016: FIAT Panda donata all'Ospedale di San Vito al Tagliamento per l'assistenza domiciliare ai malati terminali che ha già percorso 65.000 Km.

L'evento si terrà il 15-16 giugno prossimi. Con il ricavato e grazie ai supporter sarà donato un apparecchio medicale all'Ospedale di Tolmezzo.
L'aneddoto: l'organizzazione della 24ORE, circa 1 mese dopo l'evento annuale (ferie dovute!?!), si attiva per l'edizione successiva. Ad ottobre 2018 l'iter per l'assegnazione del dono di solidarietà era già completato. Si donava all'ospedale di Tolmezzo un apparecchio elettronico utile alla riabilitazione di persone colpite da ictus. L'apparecchio di nuova generazione, era in fase di test presso il reparto con risultati più che soddisfacenti. Le procedure d'acquisto imposte al reparto avrebbero impiegato oltre un anno. La 24ORE invece, dopo aver verificato la fattibilità ed il budget, l'avrebbe donato in poche settimane.
Accade che una giovane, ricoverata nel reparto interessato, viene curata con la terapia prevista da tale apparecchio ottenendo risultati insperati. La sua famiglia, felice, ha donato tale strumento all'ospedale.
Ne siamo più che lieti, ma ora va ripercorso un tratto della procedura. Una nuova scelta è in corso, sempre a cura del destinatario, sempre per Tolmezzo, sempre con il budget da noi indicato.



Locandina della "14ª 24ORE di Buttrio"

La "Fugarele" di Buttrio



Programmati come una moderna azienda, gli alpini iniziano l'anno portando il loro aiuto alla "Fugarele" di Buttrio, ovviamente il 6 gennaio.
Si erigono i gazebi, si stendono gli impianti elettrici, le manichette antincendio, i nastri di delimitazione, tutto ciò che serve alla festa ed al rispetto delle leggi sulla sicurezza.
Agli altri (il comitato de Fugarele di Camino di Buttrio) rimane l'onere di preparare le leccornie da distribuire, il necessario per il vin brulè, i costumi dei re magi e delle befane, le caramelle da regalare ai bambini. Gli amici di "Ruedis libaris", il club motociclistico, hanno l'impegno di costruire la pira da accendere all'imbrunire e trasportare i Re Magi sui loro rombanti mezzi (i cammelli moderni...).
Quest'anno il voluminoso afflusso di spettatori, la lotteria ed alcune donazioni hanno generato un utile di ben 1600 euro che sono stati consegnati al Capogruppo a favore degli obiettivi della 24ORE.
È un modo come altri di stare assieme, di creare quella "comunione" che rasserena lo spirito, di trasmettere quei principi che gli alpini (anche noi inconsciamente) hanno avuto la fortuna di ricevere durante la naja.



A Pedrengo (Bg) con il Sindaco

Domenica 13 gennaio il Gruppo di Pedrengo (BG), gemellato con Buttrio da quarant'anni, ha svolto l'assemblea annuale dei soci e come da lieto, doveroso e rituale ricambio, una nostra delegazione ha partecipato all'evento. Loro infatti sono stati a trovarci a Buttrio l'8 dicembre. Il capogruppo Michele De Luca, il sindaco Giorgio Sincerotto ed altri sette alpini del Gruppo hanno presenziato all'intero programma della giornata che, come (credo) in tutti i Gruppi ANA sparsi nel mondo, consiste nell'alzabandiera, gli onori ai Caduti, la S.Messa, l'assemblea e un festoso convivio.
Un particolare in evidenza: i due Sindaci presenti, entrambi a termine mandato, entrambi non alpini ma iscritti all'ANA per loro volontà, hanno elogiato all'unisono l'attività dei due Gruppi, evidenziando che l'amicizia persiste solida anche dopo 40 anni, ringraziando per la collaborazione prestata alle rispettive Amministrazioni comunali e prenotando un posto alla celebrazione per il quarantesimo che è prevista in settembre.
È stata una Festa Alpina.



Assemblea del Gruppo



Alla S.Messa sono seguite l'alzabandiera e le cerimonie in ricordo di "chi è andato avanti" e di chi si è sacrificato per la Patria. Erano con noi autorità e presidenti di altre associazioni.

Poi la parte formale, con l'assemblea dei soci e la partecipazione di autorità ed amici che hanno ascoltato con attenzione le relazioni del Capogruppo e del Segretario sulle attività svolte nell'anno, oltre ai vari interventi e l'annuncio degli obiettivi del 2019.

Era presente, come da consuetudine, una numerosa delegazione del Gruppo ANA di Pedrengo (BG) accompagnata dal sindaco della cittadina lombarda.

Terminati gli argomenti all'ordine del giorno (non c'era rinnovo di cariche sociali) ha avuto luogo l'incontro conviviale in un locale della zona, completando, come d'uso, con una bella torta beneaugurante.

Quest'anno una "chicca": il taglio della torta è stato fatto congiuntamente da cinque Capigruppo, per un totale di 42 anni di direzione. Questa è una foto che, credo, pochi altri Gruppi abbiano la possibilità di esibire !!!



Il Capogruppo consegna al sindaco di Buttrio, Giorgio Sincerotto, il "Libro Verde" dell'ANA



Al tavolo degli oratori, da sinistra il segretario del Gruppo Renato Francovigh, il consigliere sezionale Mario Cignola, il capogruppo Michele De Luca, l'ex capogruppo Ennio Dal Bo, il sindaco di Buttrio Giorgio Sincerotto, il sindaco di Pedrengo Gabriele Gabbadini.



Taglio della torta fatto congiuntamente dai cinque Capigruppo.
Da destra a sinistra, in ordine di anzianità. (Fra parentesi gli anni di comando)
Tullio Iuri (5), Antenore Buratti (15), Elio Zanon (6), Ennio Dal Bo (15) e Michele De Luca (in carica).

Collocata a Bonzicco la barca risalente alla Prima guerra mondiale



A Bonzicco, proprio in occasione dell'inizio delle celebrazioni a ricordo della Grande Guerra, è stato ritrovato per caso un importate reperto del primo conflitto. Si tratta di una barca usata dall'Esercito Italiano per il trasporto di soldati e di materiali bellici lunga circa cinque metri e larga quasi due. A rinvenire l'imbarcazione è stato l'alpino Enzo Cominotto che, con l'aiuto del sig. Franco Rotta, muniti di pala e di tanta buona volontà hanno estratto l'imbarcazione sotterrata dalla ghiaia e sedimenti del fiume. Per cento anni è rimasta interrata e probabilmente le tante e incessanti piogge del periodo estivo, con la conseguente piena del fiume, hanno, ad acque ritirate, fatto emergere una buona porzione della parte anteriore della barca. Il lavoro poi dei due volontari ha permesso il recupero. Lo stato di conservazione della barca è davvero notevole, le parti in legno del telaio risultano integre, mentre la parte in lamiera ha subito il naturale logorio del tempo dovuto ad una "immersione" lunga un secolo. Si tratta con molta probabilità di un'imbarcazione affondata durante la ritirata di Caporetto che, come dicono le cronache di allora, è avvenuta in avverse condizioni climatiche con il fiume Tagliamento in piena. La frazione di Bonzicco del Comune di Dignano fu attraversata dagli eserciti italiani e austroungarici proprio per la presenza del ponte militare. Domenica 17 giugno 2018 la barca ha finalmente trovato collocazione nello spazio antistate il polifunzionale di Bonzicco. Alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, dopo la benedizione e discorsi di rito, c'è stato lo scoprimento dell'imbarcazione inserita in uno spazio veramente suggestivo. Questa barca riaffiorata da un triste passato deve essere testimonianza, soprattutto per le giovani generazioni, che con la guerra tutto è perduto e che la pace è una conquista che va conservata giorno per giorno, nel contempo deve essere una memoria per i tanti giovani soldati caduti in nome di un ideale: l'amore per la Patria.

Escursione con la Sezione amica di Pordenone

Come di consueto anche quest'anno la Sezione di Udine, nella "figura" del Gruppo di Dignano, ha sentito il dovere di partecipare all'escursione in montagna organizzata dall'amica Sezione di Pordenone. Per la prima volta, il maltempo inclemente, ha impedito lo svolgimento dell'ascesa (Cima di Terrarossa); tuttavia, grazie al solito buon coordinamento degli organizzatori e alla capacità di adattamento dei partecipanti, il programma ha preso una direttrice alquanto significativa e gratificante. Di concerto, ci siamo tutti ritrovati presso l'ex caserma Zucchi di Chiusaforte dove, ingannando l'attesa dell'apertura col "girovagare" dei ricordi tra piazzale adunata, palazzine compagnia, spaccio, mensa... abbiamo potuto visitare l'interessantissima mostra sulla Grande Guerra, ricca di reperti distribuiti in numerose stanze della palazzina comando.
Approfitto per ringraziare tutti gli appassionati storici che con il loro silente lavoro continuano a mantenere vivo il ricordo di chi ha combattuto e sacrificato la propria vita per la Patria; in particolare gli "Amici della Fortezza di Osoppo" che hanno curato un'esposizione dal titolo "Omaggio al 3° Reggimento Artiglieria Alpina e da Montagna" e sono sempre presenti con le loro iniziative storico culturali. In questo contesto, non si può che essere orgogliosi di aver beneficiato della presenza, in rappresentanza della Brigata Alpina Julia, dell'artigliere alpino effettivo al 3°, Vittorio De Paoli, accompagnato dal papà Antonio, presidente del CAI Spilimbergo.
Terminata la visita alla mostra abbiamo risalito la Valle Raccolana fino al Pian della Sega; qui abbiamo sostato per un caffè ammirando da vicino lo spettacolare salto d'acqua denominato "Fontanon di Goriuda" alimentato direttamente dai ghiacciai del Monte Canin.
Ripresi gli automezzi, abbiamo raggiunto Sella Nevea e quindi i Piani del Montasio; qui, approfittando di una breve pausa delle precipitazioni ci siamo schierati, con il vessillo di Pordenone e i molti gagliardetti, per commemorare i fradis caduti.
L'accogliente Malga Montasio, poi, ci ha deliziato con i gustosi piatti tipici, le ottime bevande, la bella compagnia... allietata dalle inaspettate note della fisarmonica del capo-cuoco. Non sono mancati chiaramente i consueti canti alpini che hanno dato ulteriormente colore a questo significativo ritrovo.
Al prossimo anno e sempre più numerosi dove il corpo degli alpini è nato: in montagna!



DIGNANO

Santa Messa nella ricorrenza di San Sebastiano



Anche quest'anno il 20 gennaio, festa di S.Sebastiano e Patrono del paese, il Gruppo alpini di Dignano ha riproposto la sua Messa. La cerimonia particolarmente solenne è stata celebrata da don Agostino Pitto, vicario della pastorale nella parrocchia di San Daniele del Friuli. Nell'omelia il sacerdote ha ricordato la figura del santo che era un soldato romano e a causa della sua fede cristiana venne martirizzato nei primi anni del trecento, ai tempi dell'imperatore dalmata Diocleziano. La Messa fatta in suffragio di tutti i caduti è stata accompagnata dalla nuova corale di Coseano, diretta dal maestro Cornelio Piccoli. Oltre al gagliardetto del nostro Gruppo era presente quello di Carpacco, col capogruppo Orlando Olivier, nonché altri della zona. Gli interventi sono stati aperti dal capogruppo di Dignano, Luciano Persello, che ha ricordato le vicende del Santo patrono. Il sindaco Riccardo Zuccolo ha quindi informato che, dopo i lavori di restauro della chiesa parrocchiale che come si può vedere è stata rimessa a nuovo ed è una delle migliori realizzazioni del famoso architetto settecentesco Domenico Schivi, presto si procederà al restauro della filanda dal paese. Questa sarà un grande gioiello di archeologia industriale. Nel suo variegato intervento il primo cittadino ha ricordato che S.Sebastiano è anche patrono della polizia municipale. Il Sindaco ha quindi ringraziato gli alpini dignanesi per quanto fanno a favore della collettività. Alla fine della funzione religiosa la corale di Coseano si è esibita con canzoni adeguate alla manifestazione.
I partecipanti la cerimonia si sono poi recati alla benedizione di una ancona votiva dedicata alla Madonna, da poco restaurata e posta nella rinnovata piazza Colonnello Armando Cimolino.

DOLEGNANO

Festa degli alberi

La tradizionale "Festa degli alberi", organizzata dalla scuola primaria di Dolegnano, si è svolta il 24 novembre scorso, un sabato piovoso ed uggioso. La "festa" si è tenuta nell'edificio dell'ex asilo nido di Medeuzza (sempre frazione del comune di San Giovanni al Natisone), presso il quale sono state trasferite le scolaresche, poiché nella scuola di Dolegnano si stanno effettuando dei lavori straordinari per l'adeguamento sismico della struttura.
Come sempre gli alpini del Gruppo di Dolegnano hanno voluto essere partecipi a questa cerimonia donando delle piante officinali, in sostituzione della piantumazione di un albero, come gli scorsi anni.
L'avvenimento è stato reso più piacevole dalla partecipazione del Coro Alpini Passons, che per l'ccasione è intervenuto col suo organico al completo, allietando ragazzi e insegnanti con delle cante spiritose.
La presenza del sindaco Valter Braida ha dato maggior importanza all'evento, nel suo intervento ha elogiato questa attività che ha lo scopo di sensibilizzare i ragazzi sul tema dell'ambiente. Gli stessi alunni sono intervenuti con alcune poesie e testimonianze sull'ambiente e sull'ecologia. Al termine gustose caldarroste per tutti offerte dagli alpini dolegnanesi, coadiuvati per l'occasione da quelli di Medeuzza, che hanno entusiasticamente accolto l'invito a collaborare.
Appendice conclusiva, tutti a gustare la tradizionale pastasciutta alpina, offerta dalle penne nere di Medeuzza, assieme alle insegnanti, ad alcuni genitori e ragazzini.



100 anni dopo



Il 2018 è stato un anno particolare perché era l'anniversario della fine della Grande Guerra. Cento anni sono trascorsi ed è stato importante ricordare questo evento, anche se in molti dicono che ricordare eventi che riconducono alle guerre non è mai bello, ma va ricordato che tutto quello che noi oggi abbiamo è passato anche attraverso chi all'epoca ha dato il proprio contributo, anche con la vita per una causa. Anche se Fagagna non è stata coinvolta direttamente nelle operazioni belliche, il suo ruolo è stato di retrovia, con magazzini vettovagliamento e di materiali per rifornire le truppe in prima linea. Alla fine del conflitto comunque si contano 143 morti, la metà sui campi di battaglia, gli altri a seguito di ferite o malattie post belliche o deceduti nei campi di concentramento. La storia di tutto questo va ricordata, altrimenti si rischierebbe che il tutto sia messo nel dimenticatoio. Espressivi quindi i momenti di ricordo: la gita organizzata dal Gruppo domenica 24 giugno con la cerimonia in ricordo dei caduti al Sacrario del Monte Grappa; il momento di raccoglimento al monumento ai caduti, organizzato dalla Sede Nazionale in contemporanea in tutte le località dove sono presenti Gruppi alpini, cerimonia questa che ci ha visto coinvolti assieme al vicino Gruppo di Villalta di Fagagna; le celebrazioni organizzate dall'Amministrazione comunale nella Villa Volpe, già sede del Comando Supremo del Regio Esercito all'epoca, con deposizione di corona presso la targa a ricordo e l'ammaina bandiera a chiusura delle celebrazioni e delle manifestazioni iniziate nel 2015 proprio da qui. Tutto questo è stato preceduto dalla partecipazione a Vittorio Veneto alla manifestazione ufficiale del Centenario alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Inoltre in questi tre anni abbiamo anche assolto il compito assegnatoci di dare lettura dei nomi impressi in alcune pagine dell'Albo d'Oro, libro dove sono elencati i nomi di ben 529.025 caduti.

Campioni di solidarietá

È da alcuni anni che nelle relazioni morali del Capogruppo, lette durante le assemblee dei soci, oltre ad elencare la normale attività associativa, partecipazione a manifestazioni o cerimonie di carattere alpino, sono citate anche le attività o iniziative di volontariato e solidarietà. Tutto questo è raccolto nel "Libro Verde" a cura della Sede Nazionale, e chi ha avuto la possibilità di darne una sbirciatina si sarà reso conto che i numeri e le cifre riportate sono di tutto rispetto. Anche il nostro Gruppo non è di meno in questo, basta ricordare l'organizzazione della Giornata dell'Anziano giunta ormai alla sua 37ª edizione, si partecipa alla Giornata della Colletta Alimentare, coadiuvati anche dal Gruppo alpini di Villalta di Fagagna. Ci s'impegna anche presso la residenza per anziani "Zaffiro", dove si dedica alcune ore durante l'anno per intrattenere assieme agli animatori della struttura gli ospiti presenti, con la Caritas parrocchiale durante la raccolta di generi alimentari per le famiglie meno agiate della nostra comunità, raccogliendo anche l'invito della stessa nel donare ad alcune di queste famiglie dei bancali di legna per rendere la stagione invernale meno dura possibile. Altre Associazioni o Enti beneficiano del nostro prezioso aiuto che, oltre ad essere di disponibilità di persone o di attrezzature, molte volte è di aiuto economico. Le cifre raccolte sono destinate a Enti per opere o iniziative finalizzate anche per l'acquisto di attrezzature di vario genere o progetti diversi. Non va dimenticata l'attività che alcuni soci prestano quotidianamente, mattina e pomeriggio, con qualsiasi condizione meteorologica, nel servizio di vigilanza durante gli orari d'ingresso e di uscita dalle scuole. Sicuramente un valore aggiunto e prezioso alla vigilanza locale e per la comunità.

Tutto questo per il Gruppo è motivo di orgoglio, convinti comunque che anche noi abbiamo messo il nostro mattoncino per costruire il muro della solidarietà.

FAGAGNA

Auguri Fermo

"All'alpino Fermo Scagnetti, socio più anziano, con stima e riconoscenza per l'inossidabile fedeltà all'Associazione". Questa è la dedica impressa sulla targa consegnata a Fermo, della frazione di Caporiacco (Colloredo di Monte Albano) classe 1924, iscritto all'ANA dal 1953, ben sessantacinque anni ininterrotti di bollino, oltre ad essere il socio più anziano del nostro Gruppo. Per questa sua fedeltà il Consiglio Direttivo ha voluto "premiarlo" consegnandoli una targa con la dedica sopra indicata. È il minimo che potevamo fare ma è un segno di grande valore umano, soprattutto per l'esempio che questo alpino ci dà.
Tanti auguri Fermo.



LATISANOTTA

Il nostro 2018



Il Gruppo, oltre ad aver partecipato alle manifestazioni sezionali, dei Gruppi limitrofi ed all'Adunata di Trento, anche quest'anno ha vissuto in perfetta armonia con la comunità del paese ed ha quindi provveduto nel mese di giugno alla logistica e cucina per la festa di fine anno delle scuole elementari e dell'asilo parrocchiale. Sempre a giugno, assieme al limitrofo Gruppo di Ronchis, ha organizzato logistica e cucina per la ricorrenza della SS. Trinità.
Alcuni soci del Gruppo hanno poi partecipato nell'organizzazione delle Feste di Primavera e di Autunno della Casa di Riposo di Latisana. In ottobre, l'organizzazione della cerimonia in memoria di tutti i caduti e dispersi delle guerre è stata l'attività principe del Gruppo. La manifestazione si è svolta con il seguente programma: alzabandiera, Santa Messa, corteo con deposizione corona d'alloro al monumento ai caduti e dispersi, pranzo e lotteria. La grande partecipazione della comunità ci ha reso ancora più felici e consci dello splendido rapporto che il nostro Gruppo ha instaurato con il paese. Come di consueto l'anno si è chiuso con il dono di un presente ad ogni bambino dell'asilo in occasione del Santo Natale.



Attività del Gruppo



Anche per il Gruppo alpini di Lauzacco il 2018 è stato un anno ricco di eventi e collaborazioni. Gli impegni del Gruppo sono iniziati con il tradizionale "Pignarul" dell'Epifania e l'allestimento del ritrovo al coperto, per la preparazione di cibo e bevande calde, in attesa dell'arrivo della befana. Questo appuntamento vede crescere la partecipazione del paese di anno in anno e dimostra come la gente sia ancora interessata alle tradizioni. Con l'arrivo della primavera è arrivata anche la prima giornata lavorativa alpina, in cui soci e amici si sono occupati della manutenzione della sede e della pulizia e lavoretti di giardinaggio nelle aree della parrocchia; senza scordare la consueta pulizia dei monumenti commemorativi dei nostri soldati morti nelle varie guerre, compreso il vialetto della rimembranza con i relativi cippi, che si trova davanti al cimitero del paese. L'Adunata nazionale di Trento, nel mese di maggio, ha visto la partecipazione di un buon numero di soci che hanno sfilato con la nostra Sezione. Nel mese di luglio alcuni soci hanno collaborato alla realizzazione della festa sportiva denominata "Sportiamo" dando sfoggio delle loro abilità culinarie e con la proverbiale simpatia hanno coinvolto tutti i giovani sportivi partecipanti all'iniziativa. Alla fine dell'estate il Gruppo si è ritrovato per la seconda giornata lavorativa che, fra le varie cose, ha riguardato il ripristino e la tinteggiatura di porte in legno, sia nella nuova sede alpina all'interno della struttura municipale del comune, che negli stessi uffici comunali. Gesto apprezzato dall'amministrazione comunale tramite una lettera inviata dal sindaco Emanuela Nonino, che suggella e rinforza la collaborazione fra l'istituzione civica e gli alpini di Lauzacco. Il 9 settembre, in occasione della festa religiosa del "Perdon", il Gruppo assieme alle altre associazioni del paese ha organizzato il tradizionale pranzo paesano che con i posti tutti esauriti, ha confermato il successo dell'iniziativa, che si era affievolita nel tempo. Sempre a settembre una delegazione di nostri soci ha prestato servizio logistico in occasione della Maratonina di Udine. Il primo novembre, per della festa di tutti i Santi, si è svolta la consueta castagnata alpina che riunisce la popolazione in un momento di ritrovo, dopo aver ricordato i propri defunti in cimitero. Il 3 novembre il Gruppo ha organizzato una breve cerimonia commemorativa, con deposizione di corone d'alloro alla lapide dedicata ai caduti del comune di Pavia di Udine e al monumento adiacente la chiesa parrocchiale. Il giorno seguente ha sfilato con il proprio gagliardetto alla cerimonia organizzata dall'amministrazione comunale, nel ricordo per la fine della Grande Guerra. Il 24 novembre si è rinnovato l'impegno come volontari al Banco Alimentare presso un supermercato della zona; impegno che ha permesso di raccogliere quasi il doppio dell'anno precedente, ripagando con soddisfazione tutti gli alpini che per dodici ore si sono alternati nella raccolta, con la solita coinvolgente simpatia che sempre li contraddistingue. Durante il periodo natalizio il Gruppo ha presenziato con il proprio banchetto di caldarroste ai mercatini di Natale organizzati dal comune e ha proposto un nuovo appuntamento alla comunità paesana: l'arrivo nella piazza del paese della "Luce di Betlemme". La "Luce di Betlemme" è un lume acceso direttamente con la fiamma che arde perennemente all'interno della grotta della Natività e che grazie agli scout viene portata in Europa con staffette a piedi e distribuita in tutti gli Stati. Approfittando del tragitto che lambiva il nostro paese, il Gruppo alpini ha preparato un piccolo ristoro per gli scout per rifocillare e riscaldare questi bravi giovani. L'appuntamento è stato l'occasione per la comunità di ritrovarsi la mattina di domenica 16 dicembre per uno scambio di auguri natalizi e per l'accensione dei lumi da portare ognuno nella propria famiglia, dando così un senso religioso alla festività. Anche se gli anni passano, il gruppo è riuscito a mantenere inalterato il numero dei soci e degli amici iscritti. Il Gruppo collabora con più associazioni e partecipa ai vari appuntamenti con la presenza del proprio gagliardetto: in particolare a Cargnacco, il Tempio che ricorda i caduti della campagna di Russia, a Muris di Ragogna nel ricordo della tragedia della nave Galilea, affondata nel marzo del 1942 con il battaglione Gemona e infine al Monumento-Faro sul Monte Bernadia, che ricorda i caduti della Julia. Senza scordare i raduni del triveneto e sezionale e le varie cerimonie nei paesi limitrofi. Per il 2019 il Gruppo si prefigge di riproporre il programma dell'anno precedente, puntando a nuove proposte nel periodo primaverile, con la speranza di coinvolgere la comunità in queste occasioni di ritrovo. E soprattutto seguendo con attenzione e trepidante attesa la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale che diventerà punto di ritrovo per comunità e associazioni.

LAUZACCO

La luce della Pace a Lauzacco



Quest'iniziativa nasce nel 1986 ad opera della radio-televisione austriaca ORF, che nell'ambito di varie iniziative benefiche ha dato vita a questa "Operazione Luce della Pace da Betlemme" pensando alla tradizione natalizia e come segno di ringraziamento per le numerose offerte. Poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall'Austria, accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme; luce che è poi portata a Linz con un aereo di linea austriaca. Da Linz, con la collaborazione delle ferrovie austriache, la Luce è distribuita in tutto il territorio.
Dal 1986 gli scout viennesi hanno deciso di collaborare alla distribuzione della Luce della Pace, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo, che è l'amore per il prossimo, espresso nella "Buona Azione" quotidiana.
La Luce della Pace arriva in Italia già nel 1986, grazie agli scout sud-tirolesi di madre lingua tedesca. La diffusione della fiammella rimane limitata al territorio dell'Alto Adige per diversi anni, fino a quando un Gruppo AGESCI di Valenza Po si organizza per andare a recuperarla a Vienna.
Nel 1993, un capo scout austriaco è venuto a Trieste in occasione di una delle molteplici attività di grande accoglienza effettuate dall'Ostello Scout AMIS, associazione scout locale. Nel 1997 c'è stata la prima distribuzione a livello nazionale della Luce, in maniera simile a quanto avviene in Austria, utilizzando il mezzo ferroviario per una staffetta di stazione in stazione, su due linee: Trieste-Genova e Trieste-Napoli; si arriva fino a Salerno, si scende poi giù lungo la linea adriatica fino a Lecce. La Luce in quell'anno tocca oltre 100.000 persone, 5000 scout, 48 città e paesi.
Anche quest'anno, grazie alla collaborazione del gruppo Scout FSE Udine 2 di Pasian di Prato, assieme al Gruppo alpini di Lauzacco, la "Luce della Pace 2018" ha raggiunto il nostro territorio comunale. Infatti, il tragitto della staffetta scout, partendo da Cervignano (dove la luce è arrivata via ferrovia) è transitata per Lauzacco e la fiaccola è arrivata all'interno del paese presso la corte municipale, dove gli alpini avevano preparato un rinfresco per chi aveva tanto camminato. Sempre grazie agli alpini, l'iniziativa ha coinvolto i corsi catechistici delle elementari e la comunità parrocchiale locale. Durante questa sosta, oltre a preparare un piccolo rinfresco, gli alpini hanno donato ai presenti un piccolo lume acceso direttamente dalla fiaccola principale, come segno di Natale. Al termine, la fiaccola è proseguita per Udine dove ad attenderla c'era il vescovo.
È stato un momento per ritrovarsi nella semplicità del gesto e per augurarsi buone feste.

MAJANO

Serata a S.Giorgio

Una magnifica serata in amicizia, il Gruppo alpini di Majano a fine febbraio è stato invitato a una cena dal Gruppo di San Giorgio della Richinvelda (PN). In sei alpini siamo stati ospiti a questa cena, che loro fanno una volta all'anno (la serata del lesso), in un clima semplice e caloroso, tra una portata e l'altra non è mancata qualche cantata che alla fine si è tramutata in un bel coro generale. Al termine uno scambio di presenti tra i due Gruppi e la promessa di ritrovarci per un altro tour de force alla festa del "purcit" in quel di Majano, oltre alle cerimonie importanti organizzate dalle Sezioni di appartenenza.



Cronaca del Gruppo

Gli alpini di Malborghetto Valbruna, dando seguito alle importanti manifestazioni organizzate la scorsa estere per celebrare il Centenario delle fine della Grande Guerra, nei giorni tra il primo e il 4 novembre, hanno voluto nuovamente onorare questo anniversario proprio nelle date più importanti che lo rappresentano. In realtà dalla sua costituzione il Gruppo non ha mai mancato, nel rispetto dello spirito alpino, in questi particolari giorni di commemorare i caduti presso i monumenti dei paesi, nel cimitero austro-ungarico della Val Saisera e con una Santa Messa.
Nell'occasione, considerata la festività dei morti, si fa memoria anche di tutti i soci "andati avanti" anche con la deposizione di un serto floreale, o come quest'anno di un cero, su tutte le tombe di chi ha fatto parte del Gruppo.
Quest'anno il programma si è sviluppato, o almeno avrebbe dovuto svilupparsi, in tre giornate di appuntamenti: le cerimonie del primo novembre presso i monumenti ai caduti dei paesi, del 2 novembre presso il cimitero austro-ungarico, la Messa e la cerimonia del 4 novembre con successivo momento conviviale presso la sede, ed ovviamente la lettura del messaggio del presidente nazionale Sebastiano Favero. Purtroppo la cerimonia al cimitero austroungarico non si è potuta svolgere causa l'inagibilità dello stesso dovuta ai danni arrecati dal maltempo del 29 ottobre. Oltre all'impegno locale, il Gruppo è stato rappresentato nel pomeriggio del primo novembre anche in alcune tappe del percorso della Fiaccola della Pace partita da Timau.

Assemblea del Gruppo



Commemorazioni del 4 novembre, le cento fiammelle accese davanti l'altare come simbolo dei 100 anni della fine della Grande Guerra

Domenica 17 febbraio nella sala riunioni di Palazzo Veneziano, si è svolta la 26ª assemblea del Gruppo di Malborghetto Valbruna. All'incontro e alla successive Santa Messa e cerimonia in ricordo dei caduti e dei soci "andati avanti", oltre al presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi, hanno presenziato il sindaco Boris Preschern, il coordinatore della PC col. Luigi Ziani, il consigliere sezionale Eraldo Battistuta, il c.te della stazione carabinieri di Pontebba m.llo Alberto Galtarossa, il c.te della stazione carabinieri di Tarvisio m.llo Remo Rampazzo, il vice comandante della Caserma Italia ten. Fabio Partesano, una rappresentanza dell'8° Rgt. Alpini, il presidente della Sezione di Trieste Luigi Gerini. Per le associazioni consorelle austriache erano presenti Franz Maler, Manfred Zechner e Bernd Paulitsch. Nel corso della riunione il capogruppo Stefano Toscani, nell'esposizione della relazione morale, ha illustrato il lavoro svolto dal Gruppo durante il 2018, che ha visto i suoi soci impegnati per ben ottanta giornate, non considerando le riunioni del consiglio, quelle per impegni sezionali, nonché le giornate di apertura della sede, con oltre 720 ore di volontariato dedicate a beneficiari al di fuori dell'ANA.
All'assemblea è seguita la Santa Messa, celebrata da don Paolo Budai, che nel corso della sua omelia ha dedicato agli alpini parole così toccanti e coinvolgenti che solamente un vero "cuore alpino" avrebbe potuto citare.
Al monumento ai caduti, che si trova nel sagrato della chiesa, è stato reso onore ai caduti e sono stati ricordati tutti i soci


Commemorazioni del 4 novembre, onoranze ai caduti presso il monumento all'esterno della chiesa



del Gruppo che in questi 26 anni hanno raggiunto il riposo eterno. Non poteva mancare il tradizionale pranzo al ristorante Alla Baita di Malborghetto, dove si sono ritrovate oltre 100 persone tra soci, famigliari e simpatizzanti.

La consegna del filmato girato all'incontro alpino della Val Saisera da parte del presidente Dante Soravito a Franz Mahler e Manfred Zechner, in rappresentanza dell'ÖKB

Gara sociale di sci di fondo in Val Sasiera

Sabato 2 marzo il Gruppo ha organizzato una gara sociale di sci di fondo sulle piste della straordinaria Val Sasiera, su due diversi percorsi: uno della lunghezza di 10 km ed il secondo con uno sviluppo di 3 km, dedicato ai veterani. La manifestazione sportiva è stata l'occasione per ricordare due personaggi che per questo sport molto hanno rappresentato in Val Canale e non solo e che ci hanno lasciati, Pierino Di Lenardo, iscritto come aggregato al Gruppo di Malborghetto Valbruna, e Italo Vuerich del Gruppo di Tarvisio, atleta che tra l'altro ha più volte rappresentato la Sezione di Udine, anche in età avanzata, ai campionati nazionali ANA di fondo. La gara è stata organizzata dal socio Daniele Vuerich, già campione mondiale master nel 2018. Il pranzo e le premiazioni si sono svolte nella sala consorziale a Ugovizza alla presenza della moglie di Pierino Di Lenardo, Silvia, della figlia Laura e delle figlie di Italo Vuerich, Marzia e Tania, nonché del sindaco Boris Preschern.
Per la gara svoltasi sui 10 km al primo posto si è classificato il Gruppo ANA di Forni Avoltri, al secondo posto gli sciatori del Val Gleris e al terzo posto il Gruppo ANA di Malborghetto Vabruna. Per quanto riguarda i veterani, al primo posto si è classificato il Gruppo Sportivo Alpini GSA, guidato dall'intramontabile Dino Flaugnatti "Picon", tra l'altro il concorrente più anziano, mentre al secondo posto si è classificato lo Sci CAI Monte Lussari. Il miglior tempo in assoluto nella 10 km è stato quello di Daniele Vuerich, mentre per la 3 km il più veloce è stato Antonio Cella. Grande soddisfazione è giunta dalle belle parole dei parenti di Pierino e di Italo, che hanno voluto ringraziare gli alpini di Malborghetto per aver ricordato in una bella giornata di sport i loro cari.



Il tricolore che segna la linea di partenza della gara, con lo Jof di Montasio sullo sfondo



Premiazioni della gara sociale di fondo

In farmacia per i bambini



Il Gruppo di Malborghetto Valbruna da qualche anno aderisce all'iniziativa "in farmacia per i bambini", una raccolta di farmaci da banco, alimenti, prodotti pediatrici per i bambini in povertà sanitaria. Anche nell'ultima edizione i nostri soci, per una giornata, hanno garantito la loro presenza presso la farmacia Guarasci di Ugovizza, una delle 1745 farmacie dislocate in tutta Italia. I prodotti raccolti sono stati distribuiti a 536 case-famiglia e comunità per minori. Quanto raccolto a Ugovizza è stato consegnato alla associazione "Casetta a Colori" di Udine.

Le nostre socie Antonia e Tatiana durante il turno nella farmacia di Ugovizza

Incontro con gli amici del CSRE



Nell'arco dell'anno sono molti gli impegni e le iniziative che caratterizzano gli alpini di Manzano, ma gli incontri con gli amici del C.S.R.E. di San Lorenzo, non vengono mai disattesi.
Infatti, anche nel corso di quest'anno che volge ormai alla fine, oltre a ritrovarsi durante i giorni che precedono il Natale e la Pasqua per i consueti auguri, si sono riuniti all'insegna dell'amicizia, nella sede alpina manzanese per trascorrere e condividere insieme delle ore di spensieratezza e allegria. Improvvisano con gli ospiti un allegro complesso musicale composto da una fisarmonica e dagli stessi ospiti del C.S.R.E. che attendono con gioia la data stabilita dai loro responsabili per l'incontro con gli alpini. Passano del tempo tutti insieme gustando quanto la cucina alpina ha preparato lasciando nel cuore dei ragazzi e di tutti gli intervenuti tanta felicità e simpatia.

"Quota 113"… per centoquindici

Il calendario 2019 segna due compleanni speciali per le penne nere di Mortegliano. Al centesimo dell'Associazione Nazionale Alpini, che accomuna tutti i Gruppi, si abbinano le sessanta candeline del campanile più alto d'Italia, con i suoi centotredici metri e venti centimetri (croce esclusa). La celebre torre campanaria di Mortean, svettante punto di riferimento del medio Friuli, e il sodalizio nato a Milano un secolo fa sono entrambi nati fondendo volontà, coraggio e impegno. In proporzioni diverse ma uguale intensità, perseguono inoltre lo stesso obiettivo: tengono insieme due comunità rappresentandone l'unione, nelle gioie come nei dolori. Ci sono dunque tutti i presupposti perché Ana e il tor, la cui immagine compare anche nel simbolo del gruppo





in riva al Cormôr, siano festeggiati congiuntamente. In modo semplice e concreto, nella tradizione alpina. L'invito che arriva dagli alpini di Mortegliano, unitamente alla parrocchia, è rivolto a tutti i centoquindici Gruppi «fratelli» della Sezione. Non può che essere uno naturalmente: salire gli oltre trecentotrenta scalini fino al piano sottostante le campane, partendo dalle fondamenta e col proprio gagliardetto al seguito. Previa prenotazione tramite Pro loco o via messaggio sulla pagina facebook «Campanile di Mortegliano» (non si paga, ma è sempre gradita un'offerta per migliorie e future iniziative), gli iscritti Ana che se la sentono possono mettersi in lista per arrivare lassù. Così da gustarsi il panorama che abbraccia tutta la regione e non solo. Per rendere omaggio a uno dei simboli del Friuli, vivere un'esperienza da non perdere e soprattutto farsi una bella foto in compagnia. Saranno condotti dalle penne nere Alessandro e Aldo (c'è anche Stefania) che da tempo — volontari autorizzati dalla parrocchia — accompagnano i visitatori come guide alla volta della «cima». Agli alfieri sarà donato un attestato di salita in forma di disegno preparato per l'occasione. Come su tante montagne, ci si potrà anche servire di un timbro dedicato e lasciare una firma sul libro di vetta.

Chiuso il 2018 con un bilancio soddisfacente

L'annata, per il Gruppo guidato da Antonino Zanello, si è aperta con la consueta "Purcitade di San Pauli", giornata che al sapore delle vecchie tradizioni unisce il piacere del dono: oltre 900 euro raccolti con le libere offerte per i prodotti insaccati sono stati donati al progetto ANA in favore delle popolazioni terremotate del Centro Italia. A febbraio le penne nere hanno celebrato la Veglia verde, cena sociale aperta alle famiglie. Stand del Gruppo e tendone militare per il rancio alpino, graditi da tutti in ogni circostanza, sono stati allestiti in vari ritrovi in paese tra i quali le feste della ricotta di aprile, del primo maggio, di borgo Sapoç (foto in alto) e di fine catechismo/oratorio a giugno. Anche nel 2018 è stata organizzata e preparata una grande grigliata nel centro anziani "Rovere Bianchi": oltre 250 coperti tra ospiti, famigliari e personale. Sempre lì, lo scorso 8 dicembre, com'è abitudine, è incominciato il tesseramento 2019 con lo scambio di auguri fra bontà varie, panettone, musica e un brindisi per un pomeriggio di allegria e condivisione. Nell'ambito del supporto ad altri eventi cittadini, in campo sportivo e della solidarietà sono stati disposti dei punti ristoro e assistenza lungo il percorso della 4ª marcia podistica "Blave di Mortean" con pastasciutta finale (nonostante condizioni meteo non favorevoli) per tutti i partecipanti, mentre a fine novembre, per l'intera giornata della 22ª Colletta alimentare, diversi volontari alpini si sono occupati della raccolta delle derrate alimentari



nei due supermercati della zona. Da registrare la partecipazione a numerose manifestazioni commemorative locali, regionali e nazionali e la riuscita trasferta per l'Adunata di Trento assieme ai Gruppi di Castions di Strada, Sant'Andrat del Cormor e Tavagnacco. Tra le salite in montagna con gagliardetto: il monte Nero in giugno e il Zermula il mese dopo, in questo caso con l'organizzazione degli alpini di Sammardenchia (foto). Nel cuore dell'estate il Gruppo si è regalato una bella giornata: la visita al monte Lussari con successivo pranzo all'aperto tra i boschi di Valbruna. In questi ultimi mesi si è conclusa la distribuzione del libro, oramai esaurito, dedicato ai caduti mortegliane si nella Grande Guerra e scritto da uno dei soci. La stagione ha visto il sigillo finale con brulè e castagne offerti in piazza sia durante diverse giornate di festa proposte dai commercianti del centro, sia – com'è usanza - dopo la messa di Natale di mezzanotte.

Colletta alimentare: esperienza esaltante

ORGNANO



Al Gruppo alpini di Orgnano, ma non solo, il "volontariato" è inciso nel proprio DNA. Infatti, dopo aver operato per anni presso il Centro Missionario diocesano di Gorizia, che opera in favore delle missioni in Africa, anche con impegno diretto di alcuni propri soci sul luogo, ora ha dichiarato la propria disponibilità a collaborare anche per la Colletta alimentare. Dopo l'esperienza fatta in primavera, ora ha doppiato l'adesione anche per la sessione autunnale. La generosità/disponibilità delle persone aumenta, i numeri sono esaltanti e le motivazioni gratificanti, ma non basta!
Si parla, a livello nazionale, di 900 strutture caritative messe in movimento con 11.000 punti di raccolta e con 135.000 volontari che offrono una giornata o un po' del proprio tempo ad una nobile causa: aiutare quelle persone, famiglie che, con le proprie entrate, non riescono a soddisfare i bisogni primari: primo tra tutti, mangiare!
La precedente raccolta ha portato 9000 tonnellate di generi alimentari vari (190 circa in Provincia di Udine) con 5 milioni di famiglie che hanno depositato un proprio sacchetto nel carrello della spesa contribuendo in tal modo ad aiutare, con un atto di generosità spontaneo, chi è nel bisogno. La bellezza dell'azione è accompagnata dal caloroso ringraziamento verso i volontari per il loro impegno. Spetta ora alla politica farsi carico non di belle parole, ma di gesti concreti e di leggi adeguate per sanare una ferita che a volte, e per taluni, è troppo umiliante.
Lo scrivente, unitamente ad altri del Gruppo di Orgnano e non solo, da anni operiamo come volontari presso un centro commerciale locale o altre istituzioni caritative fuori provincia, confessa che emoziona sentirti ringraziare o manifestarti vicinanza per il tuo impegno. Molti si scusano per non poter fare di più, per non poter riempire il sacchetto, e questo ti gratifica, ti stimola a voler fare o dare di più.

Cosa sono gli alpini, cosa fanno gli alpini

PAGNACCO

Per alpini noi intendiamo sia i militari in congedo, che sono la grossa parte del Gruppo con cento iscritti, ma anche gli "Amici degli alpini" che contano trenta iscritti. Oltre a diverse manifestazioni nazionali alle quali partecipiamo, quest'anno l'Adunata nazionale si terrà a Milano, il Gruppo di Pagnacco partecipa anche alle numerose iniziative in ambito regionale e comunale.
Il Gruppo organizza anche gite per passare giornate di allegria con amici e famiglie al seguito.
Come ogni anno, anche quest'anno, l'ultima domenica di agosto ci sarà l'attesa festa sul colle dedicato a San Maurizio, patrono degli alpini, dove parteciperemo confezionando il rancio. Voglio far notare che non facciamo solo feste ludiche ma cooperiamo anche con l'Amministrazione comunale e con le varie associazioni locali (Lis Primulis e CSM di Plaino).
Abbiamo collaborato all'organizzazione della festa per il congedo di don Sergio, all'evento per commemorare il 25° anniversario del gemellaggio del comune di Pagnacco con quello ungherese di Celldomolk e alla rievocazione storica della Grande Guerra con la partecipazione del coro Piccozza di Carpacco.
Abbiamo collaborato con le varie associazioni di Pagnacco per il benvenuto ai due nuovi parroci il 24 novembre, per il Banco alimentare, partecipato con i nostri iscritti alla corsa a staffetta a Udine a sostegno di Telethon. Abbiamo organizzato nella baita la "castagnata" per gli anziani e poi la "crostolata" sempre con gli anziani e non solo con loro perché sono iniziative aperte a tutti.
Siamo costantemente in contatto con l'Amministrazione comunale per tutte le iniziative locali e con le varie associazioni di Pagnacco. Per finire, il Gruppo ha contribuito al ripristino del rifugio alpino a Cason di Lanza. Questi sono gli alpini e quello che fanno.



Voci dalla trincea: gli alpini di Pagnacco ricordano la Grande Guerra



Il Gruppo alpini di Pagnacco, con il sostegno della Sezione ANA di Udine ed il patrocinio del Comune di Pagnacco, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra ha organizzato una serata di letture e canti. Il 27 ottobre alle ore 20.30, nel teatro dell'oratorio parrocchiale è stata messa in scena, dal Reparto Storico Alpino "Fiamme Verdi", «Voci dalla Trincea» rappresentazione storico-rievocativa sulla Grande Guerra con la partecipazione del Coro Picozza di Carpacco. Sono passato 101 anni da quel 1917 che segnò le sorti del conflitto tra l'Austria-Ungheria e l'Italia lungo il confine orientale. Decine di battaglie sul fronte del Carso, di Gorizia, del Natisone e dell'Isonzo segnarono indelebilmente il Friuli e le sue genti. Il 24 ottobre 1917 segnò per sempre uno dei momenti più difficili della Grande Guerra. Sotto la neve e immersi nella nebbia, i soldati italiani furono attaccati dalle armate austro-ungariche e dei loro alleati, fino a sfondare il fronte e penetrare nelle terre friulane, facendo arretrare l'esercito italiano fino al Piave. Dietro ai soldati, migliaia di civili inermi, spesso donne, bambini, anziani, invalidi, furono costretti a lasciare le proprie case fuggendo dagli invasori. Le storie di questi profughi, di quello che trovarono nel loro fuggire dalle proprie case con le poche cose raccolte in fretta, gli articoli dei giornali dell'epoca, sono stati raccolti e presentati da cinque ragazzi delle classi terze della scuola secondaria G.B. Tiepolo di Pagnacco, accompagnati dalla professoressa Patrizia Baraldi. I racconti dei fatti accaduti in Friuli e nel Veneto 101 anni fa riportano alla luce memorie che sono quanto mai di attualità, di fronte al continuo migrare di interi popoli da un continente all'altro. Oggi, a 101 anni da quei tragici eventi, ricordare quanto accadde attraverso le letture di diari, lettere, memorie scritte in quegli anni dai soldati, dalle famiglie, dalle infermiere, gli articoli dei giornali dell'epoca, i bollettini di guerra, è quanto mai importante per far sì che le nuove generazioni sappiano quello che è successo. Conoscano i motivi che hanno portato allo scoppio dei conflitti mondiali. Costruiscano una propria coscienza critica, preparata ed allenata a capire quanto accade attorno a loro, per diventare tra qualche anno protagonisti della vita civile delle nostre comunità. I racconti raccolti e messi in scena dal Reparto Storico Alpino "Fiamme Verdi", accompagnati dai canti del Coro Picozza di Carpacco sono stati un momento di estrema emozione. Una serata di ricordi, per non perdere la memoria di quanto accadde, per insegnare loro la storia dalle testimonianze scritte di chi l'ha vissuta sulla propria pelle.
Per questo, compito dell'ANA è anche quello di tramandare i fatti e le gesta che in questi 100 anni hanno fatto l'Italia e l'Europa luoghi in cui regna la Pace, anche grazie al sacrificio di migliaia di giovani che perdettero la propria vita sui fronti della Prima e della Second a Guerra Mondiale.



Alunni delle classi di 5ª elementare in visita al Sacrario di Redipuglia

La visita al Sacrario è stata attentamente preparata per tempo, nei metodi e nelle finalità ed è frutto di una preziosa collaborazione iniziata ancora nel 2017, grazie all'impegno delle maestre e di alcuni alpini.
A supporto della visita e del percorso scolastico compiuto è stato realizzato un breve opuscolo informativo sulla Grande Guerra, anche con delle parti realizzate a "fumetto" per renderlo particolarmente accessibile e gradito ai ragazzi che numerosi hanno partecipato all'evento, dimostrando di essere molto preparati e motivati nel visitare i luoghi della Memoria.
La visita di quest'anno ha presentato alcune novità: si è arricchita di una sosta al Cimitero Austroungarico, dove i ragazzi hanno deposto un serto floreale a ricordo di tutti i Caduti.



Il momento più rappresentativo è stata la cerimonia della lettura dei nomi dei Caduti dell'Albo d'Oro, che si è tenuta nella chiesa in cima al Sacrario; qui tutti i ragazzi, a turno, hanno partecipato leggendo i nomi dei Caduti, in una cornice di condivisione e grande partecipazione.
Al rientro da Redipuglia, la giornata si è conclusa con una grande bella tavolata nella barchessa di Villa de Brandis assieme ai genitori che attendevano i ragazzi di ritorno, agli alunni, le maestre, gli alpini. Anche il sindaco, Valter Braida, in rappresentanza del Comune che ha supportato l'iniziativa, si è unito a noi per un finale e molto gradito momento conviviale.
Rinnoviamo i ringraziamenti alle maestre e in particolare alla maestra Segatti, che anche se non ha potuto essere presente all'uscita, ha indirizzato e ben preparato la visita nel migliore dei modi.

2° Tofeo Santa Barbara



Come ogni anno è stata organizzata la gara di tiro a segno con carabina cal.22, che ormai è giunta alla 18ª edizione del 2° Trofeo Santa Barbara. La gara ha avuto una buona affluenza con 79 tiratori. La squadra degli alpini di Manzano si è aggiudicata il Trofeo con 410 punti. Quest'anno, e precisamente nelle giornate del 4 e 5 maggio, ci sarà la 19ª edizione e attraverso queste pagine vogliamo invitare gli alpini, i Gruppi e amici a partecipare numerosi.
Desideriamo altresì invitare tutti i partecipanti e amici anche "al dopo fine gara" che seguirà al termine della proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi. Nella giornata di domenica, alla fine, ci sarà infatti un momento conviviale per concludere in armonia i giorni di gara.
Vi attendiamo numerosi!



Incontro con l'alpino paracadutista

Con allegria e partecipazione abbiamo incontrato l'alpino paracadutista Alessandro Bellière, classe 1933, che a piedi ha percorso, più volte negli anni, tutta la nostra penisola. Facendo tappa nel suo cammino si è fermato a San Giovanni al Natisone.
Nel 2018, anno del compimento degli 85 anni, ha deciso di concludere la sua avventura podistica percorrendo in 5 mesi circa 4.250 km, partendo il 28 maggio da Genova, per arrivare a Palermo il 24 ottobre, giorno appunto del suo 85° compleanno.
Un alpino e atleta straordinario.

"Insieme senza barriere"

Il logo degli alpini accanto a quello dell'Associazione Donatori di Sangue, un altro esempio di attiva collaborazione tra associazioni



finalizzata all' "inclusione sociale" Tre giorni di "INSIEME SENZA BARRIERE" il 14/15/16 settembre in Villa de Brandis per attività ludico sportive rivolte a ragazzi anche con ridotte capacità motorie: tornei di pallavolo, calcio e bocce, camminata per le strade cittadine e Pedalata del Dono.
La presentazione dell'evento, venerdì 14 settembre, con figure di primo piano del panorama atletico – sportivo quali: Manuela Di Centa e Bruno Pizzul, presidenti regionali di CONI e FIGC, rappresentanti della Nazionale calcio "amputati", rappresentanti del mondo sportivo paraolimpionico e dell'Associazione "Basket e non solo". A moderare l'incontro dal tema "Lo sport come scelta di vita e di riscatto sociale" è stato il vicesindaco ed assessore alla



cultura Anna Bogaro. La manifestazione, che ha potuto contare su belle giornate soleggiate, ha visto il contributo e la partecipazione di tante realtà associative del Comune determinando così un riscontro positivo anche come partecipazione di pubblico.

4 Novembre

Seguendo la rotazione delle varie frazioni del Comune, quest'anno, il nostro Gruppo ha organizzato la ricorrenza nel Capoluogo.
La cerimonia si è tenuta alla presenza di alpini, Sindaco e altre autorità. Inquadrati abbiamo percorso le vie del paese, accompagnati dalla Banda di Corno di Rosazzo, e dopo l'alzabandiera via via abbiamo deposto corone e serti floreali nei diversi monumenti e lapidi posti in svariati punti del paese a perenne memoria dei tragici eventi vissuti. Una S.Messa, celebrata in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, ha concluso le diverse manifestazioni per ricordare il centenario della fine della Grande Guerra; al termine, abbiamo letto i nomi dei Caduti iscritti nell'Albo d'Oro.



Giornata del "Banco Alimentare"



Come ogni anno, il nostro Gruppo alpini, sensibile alla chiamata del Banco Alimentare, si ritrova per il consueto appuntamento. La raccolta vede impegnati volontari e associazioni in questa giornata che ricorda a tutti il grande bisogno di solidarietà per i più deboli. Noi alpini eravamo in un supermercato della zona e a turno abbiamo coperto l'intero orario di apertura, abbiamo raccolto ben 9,5 q.li di generi alimentari, battendo il record degli anni precedenti e degli altri esercizi presenti sul territorio, in una bella gara di solidarietà.

"Aiar di Nadal": lucciolata a favore di "Via di Natale"

Tutti noi conosciamo "Via di Natale Onlus". È l'Associazione che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nell'ambito della Regione Friuli Venezia Giulia con iniziative di assistenza sanitaria e sociale, di studio, di ricerca scientifica, educazione, istruzione e diffusione delle conoscenze nel campo della salute pubblica ed altre finalità umanitarie di pubblica utilità. Le diverse Lucciolate servono a raccogliere fondi proprio per queste finalità e per il CRO di Aviano. Con questa consapevolezza anche come Gruppo alpini, numerosi abbiamo partecipato alla Lucciolata, evento posto al centro della manifestazione Aiar di Nadal, che coinvolge tutte le realtà presenti sul territorio: commercianti e associazioni che condividono con spirito natalizio questo momento di solidarietà.

Scambio di auguri alla vigilia di Natale

Dopo la S.Messa della vigilia di Natale, anche quest'anno il nostro Gruppo ha voluto incontrare tutta la comunità all'uscita dalla chiesa per il tradizionale scambio di auguri, offrendo a tutti vin brulè, bevande calde e panettone per riscaldare lo spirito e i corpi dalle rigide temperature invernali in un lieto momento conviviale.

Monumento ai Caduti

Il Gruppo alpini Terenzano-Cargnacco il 4 novembre, in occasione della ricorrenza della giornata delle Forze Armate e del centenario della fine della guerra 1915 /1918, ha inaugurato il completamento del monumento ai Caduti delle guerre. Tale monumento, sito nell'area verde antistante la chiesa di S. Martino a Terenzano, è stato inizialmente realizzato nel 1987 ed è stato ideato e progettato dall'ex tenente degli alpini, arch. Vanni Dusso. Il completamento è avvenuto con l'aggiunta di due lapidi in cui sono incisi i 33 nomi di paesani che anno dato la vita per la Patria nella Grande Guerra.
Il Gruppo alpini vuole ringraziare tutte le persone, l'Amministrazione comunale, la Banca di Cividale e la Banca di Udine filiale di Terenzano che hanno contribuito alla realizzazione di tale opera, che rimarrà a memoria di tutti per non dimenticare.



Influenza alpina



Dopo i mesi estivi del 2018, ricaricati nel corpo e nello spirito, si ritorna alle nostre iniziative autunnali ed invernali che già negli anni scorsi ci hanno interessato e tenuti impegnati. Parlare di "routine" però è riduttivo perché vedere aumentato il nostro impegno e il nostro "contagio" è qualcosa che trasforma il quotidiano e il "solito" in un evento speciale e ricco e fa in modo che l'"influenza alpina" si diffonda. Dopo l'appuntamento del Bernadia la mente è subito volata alla castagnata alpina nell'asilo parrocchiale per incontare nuovamente quei bambini a cui avevamo regalato il tricolore qualche mese prima e che da poco sono tornati a conoscere gli alpini e la loro figura. Ma la mente si muove più veloce delle mani e già si pensava a quel "Purcit in oratori" che aveva visto protagonista il Gruppo nel novembre del 2017 e che ora era d'obbligo riproporre visto l'entusiasmo dell'anno precedente.
Armati come siamo di buona volontà e di idee quest'anno il contributo raccolto è stato indirizzato alle associazioni sportive della zona con una donazione all'associazione sportiva dei Warriors di Laipacco per dei corsi di primo soccorso e una ai bambini del Rugby Udine che, probabilmente influenzati dal nostro spirito alpino, hanno voluto affidare a noi la loro parte per incrementare le offerte per la nostra Carnia disastrata dagli ultimi eventi.
Sono questi piccoli gesti che fanno riflettere quanto la nostra penna proietti ancora un'ombra che la gente vuole seguire e di cui la gente si fida come lo hanno dimostrato le belle parole sentite durante la Colletta alimentare di quest'anno: semplici parole di



incoraggiamento che fanno apprezzare la vicinanza dell'alpino alla gente bisognosa.
L'"influenza alpina" necessita che il contagio prosegua.
Il nostro partecipare alla staffetta Telethon donando cuore, fiato e gambe per la ricerca, o quel vin brulè che riscalda gli animi a Natale dopo la celebrazione della Messa o quelle collaborazioni coi comitati di quartiere per il Natale e San Silvestro e con iniziative come quelle legate alla tradizionale festa di San Valentino di Udine sono stati uno dei tanti modi per essere presenti e "untori" di ideali e buoni propositi. I risultati poi si vedono quando ci si sente in dovere di promuovere ad "Amico degli alpini" persone come il nostro Gastone Del Zotto che, come scritto nella targa che gli abbiamo consegnato a ricordo di quel giorno nella nostra assemblea annuale: "col suo prodigarsi per gli altri, ci ha aiutato a scrivere la migliore definizione di Alpinità".
Arrivati alla primavera non ci resta che guardare al futuro sperando che il "virus" alpino si diffonda ancora grazie al nostro fare e al nostro essere.
Alpini Udine Est: CONTINUA...

Scoperto il segreto della longevità? *"L'ottava primavera del Fogolar Alpin"*

La sala Asquini della baita di via di Brazzà, sede del Gruppo alpini di Udine Sud, ha riaperto i battenti per ospitare i fedelissimi "discoli anziani" del 1° corso trimestrale dei due programmati nel 2019. Per il settimo anno consecutivo, l'iniziativa, ideata dalla Sezione ANA di Udine, promuovente la socializzazione e la stimolazione psicodinamica e culturale finalizzata al mantenimento ed al recupero e talvolta al miglioramento delle capacità individuale di ciascuno dei partecipanti, ha preso il via.
Un gruppo, necessariamente ridotto di partecipanti ammessi, autofinanziato e sostenuto dal "volontariato", ha ripreso gli incontri, per i due pomeriggi del martedì e del venerdì di ogni settimana, perseguendo gli scopi prefissati, sintetizzati nel testo promozionale che riportiamo, pari pari, ritenendolo esaustivo e, visti gli esiti, accattivante, nella sua "alpina rusticità".

"Fogolar Alpin"
Corso di socializzazione per anziani autosufficienti
ATTIVITA': Fisica e ludica di un gruppo "ristretto" di anziani attivi;
SOGGETTI: Ansiosi, curiosi di sapere e socializzanti;
PRINCIPIO: "Sana mens in corpore sano" (testa a posto in fisico sano);
MODALITA': Stimolazioni, oltre alla "ginnastica dolce", per il mantenimento ed il recupero di motilità funzionale fisico-cerebrale. Semplicemente e naturalmente;
IMPEGNI: Uscire, parlare e muoversi, cioè "vivere";
CONSIGLI (ruspanti): Grattati se ti prude. Mangia se hai fame. Ridi se ti scappa! Vivi se ci sei.
Per saperne di più:
Gruppo alpini Udine Sud.

Non può sfuggire il confortante riscontro positivo ottenuto dall'impegno già speso per favorire una "più accettabile qualità della vita", mitigando la "solitudine" diffusa tra gli anziani del nostro tempo.
L'esperienza svolta ha inoltre evidenziato la considerazione, forse non causale, che oltre i due terzi degli attuali iscritti sono "presenti" fin dal primo corso che risale a ben otto anni orsono. L'età in esame oscilla tra i settanta ed i novantacinque anni. Resta il fatto incontestabile che, per merito o per fortuna, il "Fogolar Alpin" favorisce la longevità. Ciò non è poco ed inorgoglisce quanti vi si dedicano, appagandone lo sforzo speso per catalizzare relazioni che favoriscono l'apertura al confronto (non agonistico), in un'atmosfera di "confidenza giocosa" e di accettazione reciproca delle individualità, spesso esasperate tra gli attempati, pur mantenendone l'assoluta libertà personale. Non vogliamo nascondere, tuttavia, una certa delusione per la sensazione di soffrire di una certa "disattenzione" (rispetto ad altre realtà), che strutture istituzionali specifiche sembra riservino per questo nostro "esperimento", che potrebbe invece fare scuola. Gli alpini, tra tanti saggi motti, non dimenticano il famoso "TASI E TIRA", e si va avanti. Ci basta la gratitudine dei beneficiari e la coscienza del dovere compiuto. Ci sia di conforto il riconoscimento del Premio Bontà città di Udine con cui, circa un anno fa, ci ha onorati l'Associazione Nazionale Cavalieri d'Italia.



Al.Pino
(battitore libero del Fogolar Alpin)



Incontri

Bolzano

Il 2 giugno 1959 a Bolzano, si sono incontrati i plotoni degli alpini paracadutisti della Tridentina e Orobica, tutti friulani, in occasione della sfilata del 2 giugno. Chi si riconosce telefoni a Igino Cattarossi, classe 1937, 2° da destra accosciato. Telefono 3355631723.



Monteforte Dalpone (Vr)
Igino Cattarossi, di Cortale di Reana del Rojale (UD), si è incontrato il 4 dicembre 2018 a Monteforte Dalpone (VR) con il suo vecchio comandante di plotone ten. Davide Alio, classe 1930, ora generale, dopo 60 anni che non si vedevano.



Dignano
Gli autieri del 6°/96, Battaglione Logistico Julia di stanza a Vacile, si sono ritrovati dopo 21 anni dal congedo.



Scarponcini

Orgnano

*Il 14 febbraio scorso è nato **Elìa De Clara**, fratello di Sveva, figlio di Maurizio De Clara e Sara Di Fant, nipote del consigliere del Gruppo Andrea Di Fant e della nonna Pierina Rainero nonché del nonno Luciano. Gli alpini del Gruppo danno il benvenuto al piccolo Elia cui augurano ogni bene e vivissime congratulazioni ai fortunati genitori e ai nonni.*

Orgnano

*È nata **Greta**, figlia di Mirko Cossio e di Elisa Maieron, nipote dei nonni Eleonora e del consigliere Carlo Cossio e di Gabriele e Ivana Maieron. Tantissimi auguri di lunga vita serena e felice alla neonata e felicitazioni ed auguri ai genitori ed ai nonni.*

Orgnano

*Con grande gioia il piccolo Lorenzo Genero annuncia la nascita della tanto attesa sorellina **Ludovica**.*
Tanti auguri ai fortunati genitori Rosanna Micelli e Alessandro nonché ai nonni Milvia Zilli e Renato Micelli, amico degli alpini, unitamente ai nonni Ilmo e Renata. A tutti auguri di ogni bene dagli alpini di Orgnano.



Sedegliano

*Il socio Danis Bagnariol e la signora Katia, insieme a Elenia, annunciano l'arrivo dello scarponcino **Enea**.*
Al nuovo arrivato e alla famiglia tanti auguri dal consiglio direttivo e dai soci del Gruppo di Sedegliano.



Sedegliano

*Dalla Lombardia, il socio Pietro De Mezzo e la signora Isabella annunciano la nascita dello scarponcino **Giulio**. Congratulazioni vivissime dal consiglio direttivo e dai soci tutti del Gruppo di Sedegliano.*



Udine-Est

*A novembre 2018 il Gruppo di Udine-Est si è unito alla gioia di papà Andrea e nonno Gino per l'arrivo del piccolo **Alessandro Chiavoni** che avrà la fortuna di crescere in una bella famiglia di alpini e soprattutto di alpini da sempre impegnati e legati al dono del sangue con la sezione AFDS "Alpini Udine Est: Riccardo Di Giusto"... è il caso di dire Alpini Udine Est: CONTINUA...*



Villanova del Judrio

*Roberto Visintini, 3° Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano, col nipotino **Leonardo**.*



San Daniele del Friuli

*Il socio, nonno Paolo Comin con i suoi nipoti Sofia Pagnutti, Giosuè ed Elia Luciani, festeggiano l'arrivo dell'ultimo scarponcino **Samuele Pagnutti** nato l'11 agosto 2018.*

Alpinifici



Sclaunicco
*Il 22 settembre 2018 nella chiesa di S.Antonio Abate di Nespoledo di Lestizza si sono uniti in matrimonio l'alpino **Carlo Bauto** con la signorina **Sofia Milan**, nipoti dell'alpino Alcide Bassi. Ai novelli sposi i più rosei auguri da parte del Gruppo alpini di Sclaunicco.*





Compleanni



Aquileia

Gli alpini di Aquileia hanno festeggiato in sede il 96° compleanno del loro socio più anziano, il sottotenente del Genio guastatori alpini, ***Giuseppe Fonzari****, di antica famiglia aquileiese.*

Arruolato all'inizio del 1943 come allievo ufficiali del Genio, iniziò la sua vita militare alla Scuola di Cento di Ferrara.

A seguito dei difficili momenti seguiti alla caduta del fascismo del 25 luglio 1943, fu trasferito con la scuola a Trani ove fu travolto dagli eventi drammatici dell'8 settembre. Prigioniero dapprima degli inglesi, lontano dal suo Friuli ormai sotto il dominio tedesco, decise di arruolarsi volontario nel Primo Reggimento Motorizzato. Nei due anni che seguirono partecipò a tutti i fatti d'arme delle truppe italiane. Inquadrato con il suo plotone guastatori nel battaglione alpino "Piemonte", contribuì ottimamente alla difesa del Monte Marrone, appena conquistato, con la posa di campi minati difensivi che frenarono la furiosa reazione dei tedeschi tesa alla riconquista del Monte. Successivamente con il neo costituito Corpo di Liberazione, partecipò con il suo plotone a tutta la campagna bellica operando soprattutto nella pericolosissima attività di bonifica degli innumerevoli campi minati posti dai tedeschi in ritirata.

Ferito leggermente è pure vittima di un grave incidente stradale con un mezzo militare e malgrado traversie inimmaginabili con gli Alleati, Fonzari nel maggio 1945 raggiunse finalmente il suo Friuli. Ammalatosi gravemente, fu posto in congedo assoluto il 2 gennaio 1946.



Dolegnano

*In occasione dell'assemblea ordinaria svoltasi agli inizi di gennaio, il Gruppo alpini di Dolegnano ha festeggiato i 90 anni di vita del socio **Erminio Tantolo**, decano del Gruppo. Nato il 31 luglio 1928 a San Giovanni al Natisone, nello stesso mese del 1948, quasi ventenne, venne chiamato a svolgere il servizio militare al B.A.R. di Trento. Al termine del periodo di addestramento, venne assegnato all'8° reggimento alpini, 16a compagnia "La Bella", di stanza a Cividale del Friuli. Qui terminò i dodici mesi del periodo di naja, vissuti con spirito di servizio che gli valsero la stima e l'affetto dei superiori. Ritornato alla vita civile, successivamente si iscrisse all'Associazione Nazionale Alpini nel Gruppo di Dolegnano, costituitosi nel frattempo (1959) e del quale tutt'ora ne è socio affezionato. Gli alpini del Gruppo lo hanno festeggiato donandogli un crest ligneo che ricorda i 60 anni di vita del sodalizio, che ricorrono quest'anno, offrendogli una squisita torta, seguita dalla foto ricordo.*



Orgnano

*Il 10 gennaio scorso ha raggiunto quota 90 l'alpino **Alfeo Micelli** di Orgnano ed è arrivato così a quel lusinghiero traguardo*
Nato a Pasian di Prato, ha frequentato le elementari a Basiliano e poi ha lavorato come bracciante presso alcune famiglie di Orgnano fino al 1950 quando è arrivata la chiamata alle armi. Arruolato nel corpo degli alpini, 8° Reggimento Battaglione Cividale 2ª Compagnia. Pagato il suo debito verso lo Stato, ha ripreso a lavorare come metalmeccanico in alcune fonderie di Udine. Dal 1956 fino al mese di aprile 1967 si è traferito il Svizzera dove ha ripreso il suo solito lavoro. Nel frattempo ha sposato la signora Silvana Vidussi e la famiglia ha così cominciato ad aumentare perché sono nati i figli Ilaria e Andrea. E così, nel mentre la famiglia cresceva, andava maturando l'idea di fare ritorno in Patria per riprendere il lavoro che aveva abbandonato. Ma a completare l'opera dell'intrepido "Feo" mancavano ancora alcuni tasselli: la villetta sul "Bant" che ben presto riuscì a realizzare ed infine la nascita dei nipoti Martina, Simone e Tomaso, arrivati in tempo per riempire di carezze l'adorato nonnino.
Carissimo "Feo" anche gli alpini del Gruppo di Orgnano con affetto si uniscono ai tuoi cari per farti i più sentiti auguri di pronta guarigione e ti dicono forte "duri al pezzo e mandi feo".



San Daniele del Friuli

Con immenso piacere, a pochi giorni dal Natale, il Gruppo alpini di San Daniele ha avuto il piacere di ospitare presso la propria sede il socio ***Elio (Gidio) Ceschia****, classe 1929, motivo? La festa di compleanno! Assieme tra loro, la famiglia del caro "Gidio" e quella degli alpini hanno voluto stringersi in un forte abbraccio e festeggiare degnamente questo splendido traguardo.*

Diciamo che abbiamo voluto fare le prove per la grande festa del 2019 dove il nostro "Gidio" raggiungerà i 90 anni. Alla presenza di gran parte del consiglio direttivo del sodalizio sandanielese, il Capogruppo ha voluto ringraziare il festeggiato per tutti gli anni di attività effettuati all'interno del Gruppo. Figura esemplare per impegno e dedizione, chiaro esempio di "alpinità". In questo splendido incontro, è stato un infinito piacere ascoltare i ricordi e gli aneddoti più significativi della storia del Gruppo. Quando tra le fila degli iscritti ci sono persone come Gidio, abbiamo la fortuna di ascoltare e riportare alla vita, tramite i suoi racconti, tutti quei soci che ci hanno preceduto e che tanto hanno dato per la nostra Associazione. A nome del Gruppo alpini di San Daniele e dell'intera Sezione di Udine, il nostro grazie! Tanti auguri Gidio! Preparati per la prossima perché, caro Ceschia, saranno 90 e piano piano stai diventando grande. Con immensa stima.



Sant'Andrat del Cormor

Federico Paravan*, classe 1929, decano del Gruppo di S.Andrat del Cormor lo scorso gennaio ha tagliato il traguardo dei 90 anni. Ha festeggiato circondato dall'affetto dei suoi familiari e dal caloroso abbraccio degli alpini del Gruppo. Chiamato alle armi nel lontano 28 maggio 1950 ha trascorso i primi mesi a Trento per il Car e successivamente assegnato a Tarvisio nella caserma La Marmora, Btg. L'Aquila con l'incarico di mortaista.*



San Vito di Fagagna

*Domenica 3 marzo un folto gruppo di giovani e non solo si è recato a casa del socio più anziano del nostro Gruppo, **Angelo Fabbro**, classe 1923, per festeggiare il suo 96° compleanno. Angelo, al centro nella foto, portatore di sani valori alpini continua ad essere un esempio positivo per tutti con il suo atteggiamento sempre pacato e la presenza, salute permettendo, a tutte le manifestazioni del nostro Gruppo.*

Sclaunicco

*Si sono incontrati nel giorno del 90° compleanno di **Valerio Tavano**, classe 1927, 3° Art. da Montagna, Gruppo Belluno, il consiglio direttivo assieme al Capogruppo di Sclaunicco per festeggiare con un momento conviviale il ragguardevole traguardo raggiunto da Valerio.*





Udine-Est

*Qualche giorno dopo il suo compleanno del 4 febbraio, dopo la convalescenza dei mesi invernali che l'ha tenuto lontano dal Gruppo, il nostro amico alpino **Dario Del Fabro** è tornato per festeggiare tutti insieme. Con i suoi 95 anni ci ha ricordato, da ex combattente, quanto sia stato pericoloso essere nel posto sbagliato nel momento sbagliato ma ora, invece, è felice di essere nel posto giusto con la sua famiglia di amici alpini a festeggiare questo traguardo. A festeggiarlo c'è anche Nicola, di 3 anni più "saggio". Sempre presenti e duri al pezzo i nostri super novantenni!*



Lauree



Sedegliano
Il 7 novembre 2018 Agnese Cemulini ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature Europee ed Extraeuropee presso l'Università degli Studi di Udine. Il 25 ottobre la sorella Ester ha conseguito la laurea triennale in Diritto per le Imprese e le Istituzioni sempre all'Università di Udine.
Le neolaureate sono figlie di Elvio Cemulini, alpino e consigliere del Gruppo di Sedegliano. Congratulazioni!



Anniversari



Mereto di Tomba
Venerdì 3 novembre 2018, il già capogruppo di Mereto di Tomba e consigliere sezionale Amos Zoratti con la signora Agata De Colle, hanno festeggiato il loro 55° Anniversario di matrimonio. Nonostante tutto si amano sempre di più. I migliori auguri da parte del Gruppo e dagli amici.





Sono "andati avanti"

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO CAVALICCO



Manuel Tioni
Classe 1981, ha prestato servizio nell'8° Reggimento alpini, Battaglione Gemona. Consigliere del Gruppo come rappresentante dei giovani. Ha lasciato un grande vuoto in noi tutti e specialmente nei suoi coetanei con i quali condivideva spensieratamente il tempo libero.
Era un bravo ragazzo, amico di tutti. Per la prematura scomparsa il Gruppo si unisce al dolore della famiglia e rinnova le più sentite condoglianze. Mandi Manuel.



Angelo Seffino
Classe 1949, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Dopo lunghe sofferenze affrontate con coraggio ha deposto lo zaino a terra. Il Gruppo rinnova i sentimenti del più vivo cordoglio alla famiglia.



Renato Lepore
Classe 1931, c.le 4° Rgt. Alpini, ha deposto il gagliardetto, è stato per lunghi anni l'alfiere del Gruppo. Alla moglie Mariarosa, ai figli, nipoti e parenti tutti le più sentite condoglianze.

BASALDELLA



Gianni Nazzi
Classe 1928, Compagnia Trasmissioni "Julia". Tra i soci più anziano del Gruppo è stato un punto di riferimento. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Gino Ferro
Classe 1945, c.le mag. 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Sergio Gorasso
Classe 1939, 8° Rgt. Alpini. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

BILLERIO



Silvano Toniutti
Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Ci piace ricordarlo in una foto giovanile quando stava svolgendo la naja. Gli alpini e gli amici del Gruppo si inchinano reverenti alla sua scomparsa, sono vicini alla moglie ed alla figlia per la prematura dipartita formulando le più sentite condoglianze.

CERVIGNANO DEL FRIULI

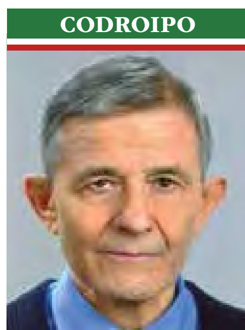


Giovanni Franzoni
Classe 1935, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Indimenticabile segretario del Gruppo per venticinque anni ci ha lasciato improvvisamente.



Ivo Della Vedova
Classe 1941, 8° Rgt. Alpini. Improvvisamente scomparso lascia un grande vuoto nella sua famigli e nel Gruppo. Sentite condoglianze.

CODROIPO

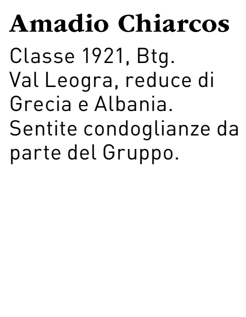


Luigi Bosa
Classe 1938, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Sentite condoglianze da parte del Gruppo.



Onelio Della Mora
Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Amadio Chiarcos
Classe 1921, Btg. Val Leogra, reduce di Grecia e Albania. Sentite condoglianze da parte del Gruppo.



COJA



Bruno Zaccomer
Classe 1942, RCST "Julia". Persona che si rendeva sempre disponibile a favore del Gruppo, della comunità anche al di fuori del paese. Il capogruppo, i soci ed aggregati del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

COLLOREDO DI PRATO



Adriano Sbrugnera
Classe 1944, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale

DIGNANO



Gilberto Bisaro
Classe 1931, serg. 3° Rgt. Art. da Montagna

FLAMBRO



Aderio Ganis
Classe 1954, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



Adriano Marello
Classe 1950, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.



Elido Toneatto
Classe 1950, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.



Onorino Degano
Classe 1933, 8° Rgt. Alpini.

GEMONA DEL FRIULI



Giuseppina Cargnelutti
Classe 1958, Amica degli Alpini. Nella caserma Goi-Pantanali era l'Angelo dei Caduti a causa del tragico terremoto del 1976. Promotrice della cerimonia del 6 maggio dove riusciva a portare nella caserma molte autorità, alpini, amici ed i familiari di quei ragazzi ventenni che prestavano servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano, nella Compagnia Genio Pionieri e Trasmettitori "Julia" proprio quando la terra cominciò a tremare. Una cara amica, sempre pronta a darti una mano anche nei momenti di sconforto. Lei, che il male la stava divorando, con la sua grinta, la voglia di vivere e l'amore per gli alpini, ti aiutava a superare tutte le avversità della vita solo con il suo sorriso. Ora è lassù con loro nel "Paradiso di Cantore" ad osservarci e a guidarci e mi auguro a tenerci anche una mano sul capo. Mandi Pina per me è stato un onore averti conosciuta.

GRADISCUTTA DI VARMO



Adriano Tonizzo
Classe 1935, 2° Rgt. Art. da Montagna.

GRIONS DI SEDEGLIANO



Pietro Prenassi
Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 16a Compagnia "La Bella", fuciliere ardito. A tutti i familiari, rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Gruppo. Il Gruppo perde il suo alfiere e il suo alpino più fedele. Appartenere agli alpini era il suo orgoglio più grande; a seguire poi altre due passioni, il canto e il ciclismo. Ed è proprio quest'ultima passione che ci concede la possibilità di dedicare a Pietro un ultimo pensiero. La vita è come andare in bicicletta: se vuoi stare in equilibrio devi muoverti. Entri in corsa per volontà di altri che ti insegneranno come pedalare e sarà un qualcosa che una volta appreso non dimenticherai mai. La vita è una corsa a tappe, molte delle quali obbligatorie. È una corsa che contiene in se un paradosso, pare che a vincere sia chi arriva per ultimo. In verità nella vita così come nel ciclismo non esistono perdenti e nessuno corre mai da solo. Ti aspettano salite, discese, tappe a cronometro, giornate di sole ed altre fredde e piovose, ti aspettano cadute, forature, uscite di strada ma anche qualcuno che pedalerà davanti a te, che ti porterà una borraccia, che correrà al tuo fianco, che ti inciterà ad andare avanti. Caro Pietro, adesso che hai raggiunto il tuo traguardo finale ti sarai sicuramente voltato indietro e ti sarai accorto che la tua è stata proprio una gran bella pedalata, lunga 75 anni, e che non ti sei fatto mancare proprio nulla, pure la volata finale ti sei concesso. Noi con tutta la calma di questo mondo siamo certi che al nostro arrivo ci accoglierai con un sorriso e una pacca sulla spalla. Come in tutte le cose che hanno un inizio a volte dimentichiamo che hanno pure una fine. Saremo quello che eravamo prima di partire; sempre che qualcuno non ci butti nuovamente in sella ad un piccolo triciclo... un'altra vita, un'altra corsa... chissà?! Intanto che sei diventato spettatore, da ciclisti della vita ti congediamo con un... MANDI PIERI!

LATISANOTTA



Mario Morsanutto
Classe 1945. Gli alpini e gli amici del Gruppo di Latisanotta si uniscono al dolore della famiglia per la sua scomparsa, infaticabile protagonista nella nostra Protezione Civile, "andato avanti" il 4 gennaio 2019.

MAJANO



Aldo Villotta
Classe 1939, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo rinnova i sentimenti del più vivo cordoglio alla famiglia.



Olimpia D'Agostini
Classe 1940, Amica degli Alpini. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



Vittorio Terenzani
Classe 1947, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gruppo Udine.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

MERETO DI TOMBA



David Mestroni
Classe 1975. "Nella serenità e nel silenzio di come è vissuto, ci ha lasciati". Poche righe sul giornale, che racchiudono tutto quel che c'è da dire sul nostro amico.
La malattia lo ha raggiunto da bambino.
Ha sempre lottato, non si è mai rassegnato.
Un modo di essere e di vivere, una compagna forse. Ha vissuto a pieno, come molti non ne sarebbero capaci.
A noi rimane un esempio che ci deve far riflettere a lungo. Mandi David.
Adesso corri.

MOGGIO UDINESE



Ettore Forabosco

Classe 1942, 8° Rgt. Alpini, Comp. Comando. Il Gruppo di Moggio lo ricorda con affetto e si unisce nel cordoglio a tutti i famigliari.



Vittorino Druidi

Classe 1929, Compagnia Genio Pionieri Julia. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari ricordandolo con grande affetto e simpatia.

MORTEGLIANO



Ermes Della Negra

Classe 1950, 3° Rgt. Art. Montagna, Gr. Conegliano. Ai famigliari le nostre più sentite condoglianze.



Francesco Mosanghini

Classe 1938, 11° Rgt. Alpini d'Arresto. Ai famiIiari le nostre più sentite condoglianze.

PASSONS



Guido Talotti

Ci ha lasciato, classe 1943, 11° Rpg. Alpini da Posizione. Il Gruppo lo ricorda a quanti lo conobbero come persona volonterosa ed attiva su tutti i campi. Grazie per la sua collaborazione al Gruppo ed al Coro. "Mandi Guido".

Giancarlo Antonelli

Classe 1952, Compagnia Genio Pionieri "Julia". Il Gruppo lo ricorda a quanti lo conobbero con affetto e amicizia.

Valter Cuttini

Classe 1939, 11° Rgt. Alpini da Posizione. Il Gruppo lo ricorda a quanti lo conobbero con affetto e amicizia.

POCENIA



Duilio Fabro

Classe 1946, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 20a Compagnia. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

PONTEBBA



Gianni Vuerich

Classe 1938, c.le 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Sentite condoglianze da parte del Gruppo.

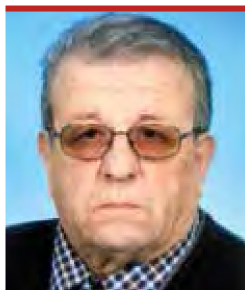
PRECENICCO



Giovanni Zaccolo

Classe 1939, 11° Rgt. Alpini. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia.

SAMMARDENCHIA



Aldo Nazzi

Classe 1942, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, reparto comando.

SAVORGNANO DEL TORRE



Gianni Orlando

Classe 1946, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna. È "andato avanti" uno dei soci storici, capogruppo per qualche anno, valido collaboratore e sempre disponibile. Il Gruppo alpini rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SEDEGLIANO



Renzo Burba

Classe 1945, ci ha lasciati. Attivo collaboratore del Gruppo e partecipante, con la protezione civile sezionale, ai soccorsi in Abruzzo. Ai familiari le più sentite condoglianze del Gruppo.

SUSANS



Edoardo Natolini

Classe 1932, Amico degli Alpini. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.



Giovanni Nino Tomada

Classe 1924, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

TARCENTO



Guido Coos

Classe 1921, c.le magg. 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, reduce di Grecia e Russia, cavaliere della Repubblica. Il Gruppo di Tarcento formula le più sentite condoglianze alle figlie e alle rispettive famiglie. "Mandi Guido".

TREPPO GRANDE



Angelo Fabbro

Classe 1933, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

UDINE-SUD

Giovanni Saracco

Classe 1926, Amico degli Alpini. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Roberto Marcuzzi

Classe 1937, Amico degli Alpini. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

VIRCO



Silvio Zanchetta

Classe 1937, 11° Rgt. Alpini, ha posato il tamburo ed è "andato avanti". Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

MAGGIO

VENERDÌ 10, SABATO 11 e DOMENICA 12 Milano
92ª Adunata Nazionale

SABATO 25 **Ceresetto/Torreano**
Santa Messa a Ricordo dei Soci "andati avanti"

DOMENICA 26 **Casoni Solarie**
Commemorazione primo Caduto Grande Guerra
Riccardo Giusto

GIUGNO

DOMENICA 2 **Udine-Est**
Commemorazione primo Caduto Grande Guerra
Riccardo Giusto

DOMENICA 2 **Precenicco**
Cerimonia alla chiesetta della SS. Trinità

SABATO 15 e DOMENICA 16 **Buttrio**
24Ore di Buttrio

SABATO 15 e DOMENICA 16 Tolmezzo
Raduno Triveneto

LUGLIO

SABATO 13 e DOMENICA 14 **Branco**
50° Anniversario fondazione del Gruppo

DOMENICA 14 **Malborghetto-Valbruna**
Incontro alpino in Val Saisera

DOMENICA 21 **Moggio Udinese**
Festa alpina

VENERDÌ 26 e SABATO 27 **Zompitta**
90° Anniversario fondazione del Gruppo

DOMENICA 28 **Chiusaforte (Val Dogna)**
Ricordo del Btg. Gemona a Plan dei Spadovai



AGOSTO

SABATO 3 e DOMENICA 4 **Stolvizza**
42ª Festa alpina

DOMENICA 4 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

DOMENICA 4 **Lusevera "Val Torre"**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 10 **Nimis-Val Cornappo**
Incontro alpino sul Gran Monte

SABATO 24 e DOMENICA 25 **Flambro**
50° Anniversario fondazione del Gruppo

SABATO 31 **Gradiscutta di Varmo**
28ª Serata conviviale di solidarietà

VENERDÌ 30, SABATO 31 e DOMENICA 1° Settembre
Lignano Sabbiadoro
70° Anniversario Brigata Alpina "Julia"

SETTEMBRE

DOMENICA 8 **Bernadia**
61° Raduno al Monumento Faro "Julia"

DOMENICA 15 **Dolegnano**
60° Anniversario fondazione del Gruppo

SABATO 28 Pontebba
Memorial Presidente Onorario "Ottorino Masarotti"

VENERDÌ 27, SABATO 28 e DOMENICA 29 Tarvisio
90° Anniversario di fondazione del Gruppo
e Raduno Sezionale

OTTOBRE

DOMENICA 6 **Muzzana del Turgnano**
60° Anniversario fondazione del Gruppo

DOMENICA 13 **Castions di Strada**
50° Anniversario Monumento dell'Alpino

SABATO 26 **Aquileia**
Commemorazione Caduti nel Cimitero degli Eroi

NOVEMBRE

SABATO 23 e DOMENICA 24 **Grions di Sedegliano**
50° Anniversario fondazione del Gruppo

DICEMBRE

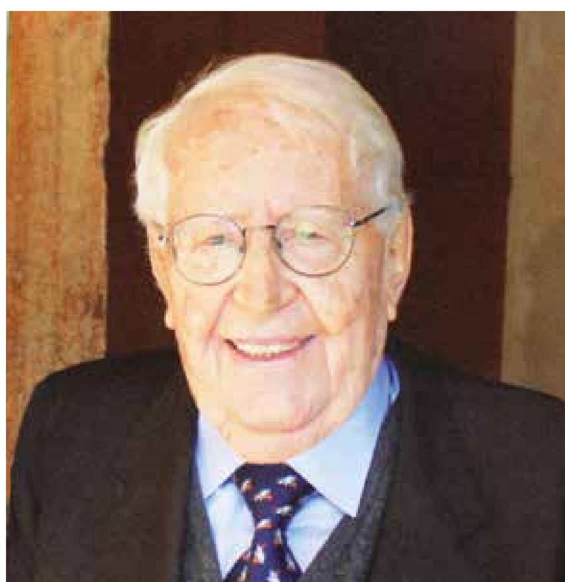
DOMENICA 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo



Per non dimenticare

VARESE

ADDIO PRESIDENTE ZAMBERLETTI



La memoria di Zamberletti non si perderà mai perché «la sua "creatura" vivrà per sempre», come ha dichiarato commosso il capo dipartimento Borrelli, dopo la scomparsa del padre nobile della nostra Protezione Civile, lo scorso 26 gennaio.
Grazie alla lungimiranza di Zamberletti il volontariato è cresciuto fino a diventare oggi una componente fondamentale ed irrinunciabile del sistema Protezione Civile che è fondamentalmente "gioco di squadra" in cui ognuno deve fare la sua parte per raggiungere il miglior risultato in termini di professionalità, efficienza e rapidità. ●

ADEGLIACCO-CAVALICCO

ANGELO TOSOLINI: PRESENTE

Classe 1917, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gruppo Udine. Ha concluso serenamente la sua lunga esistenza il decano del Gruppo e della Sezione.
Nato durante la Prima Guerra mondiale, ha dovuto combattere nella Seconda nel difficile fronte greco-albanese negli anni 1939, 1940 e 1941. Rientrò in Patria gravemente ammalato, dopo un periodo di convalescenza, fu richiamato a Gorizia, sede del suo reparto con il compito di istruttore. Qui venne catturato dai partigiani titini e, con l'aiuto di due donne, miracolosamente liberato. Poco prima dell'8 settembre 1943 venne congedato e fece ritorno nella sua Fontanabona. Due anni dopo sposò Marina Tosolini; dalla loro unione nacquero due figli: Luisa e Carlo. Qualche anno dopo si trasferì a Cavalicco dove lavorò per molti anni presso la locale ditta Mazzilis come artigiano del legno. È sempre stato presente nel Gruppo sin dalla sua fondazione nel 1978. Un anno e mezzo fa il Gruppo gli organizzò una bella festa per il secolo di vita.
Ai figli, nipoti, pronipote e parenti tutti gli alpini e amici si uniscono nel dolore e lo ricordano con affetto. ●



TARCENTO

GUIDO COOS: PRESENTE

Lo scorso 2 febbraio è "andato avanti" l'alpino Guido Coos, reduce di Grecia e Russia, decorato di Croce di guerra al Valor Militare.
Era nato a Ramandolo di Nimis nel luglio del 1921 e nel 1941 fu chiamato alle armi e inviato in Grecia con i rincalzi del battaglione Cividale, 20ª compagnia. Rientrato nella primavera del 1942, ai primi di agosto, con i gradi di caporal maggiore, partiva per la campagna di Russia. Durante le tragiche fasi della ritirata del gennaio seguente si meritava una Croce al Valor Militare con la seguente motivazione: "Da comandante di squadra fucilieri, durante più giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di serenità, ardimento e noncuranza del pericolo, animando i dipendenti con l'esempio. Durante il ripiegamento, nonostante un leggero congelamento agli arti inferiori, perseverava nella lotta. Nowa Kalitwa - Samojelenkpw (Russia) 17 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943".



Nel marzo del 1943 rientrava in Italia con i pochi superstiti del suo battaglione. Negli anni seguenti si trasferì a Tarcento e fino alla pensione lavorò nella locale Esattoria delle imposte, svolgendo pure, per oltre trent'anni, l'incarico di segretario del Gruppo alpini di Tarcento. Dotato di forte spirito d'iniziativa, contribuì a diverse iniziative volte al ricordo della campagna di Russia, anche in veste di vice presidente della sezione friulana dell'UNIRR. Nel 2017 era stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica.
Alle sue esequie, nel Duomo di Tarcento, hanno presenziato i



labari delle Sezioni UNIRR di Udine, Pordenone e della Sezione Giuliana, assieme al vessillo della Sezione ANA di Udine con il suo presidente Dante Soravito ed il labaro degli ex del Battaglione Cividale, oltre a numerosi gagliardetti alpini. Presente pure il sindaco di Tarcento Mauro Steccati e una delegazione del Comando Brigata Julia.
Nell'omelia, monsignor Duilio Corgnali, parroco di Tarcento, ha ricordato la figura di Guido Coss, e Guido Aviani ha ripercorso le principali tappe di Coss nel calvario russo e del suo ritorno a casa. ●

P.M.

PASSONS

GUIDO TALOTTI: PRESENTE



Dopo breve malattia Guido Talotti ci ha lasciato. Iscritto al Gruppo sin dal termine della leva, nel 1993 è entrato nel direttivo come consigliere, vi rimase per diversi anni; lo vediamo presente anche nel Coro Alpini Passons, sin dalla fondazione dello stesso.
Per un triennio fu Presidente del coro medesimo.
Agli inizi degli anni 2000, trasferitosi con la famiglia da Passons a San Pietro di Ragogna, dette le dimissioni dalle cariche direttive, rimanendo sempre attaccato al Gruppo ed al coro.
Nel 2008, dopo alcuni anni di malattia, è deceduta la moglie Nerea. Nonostante il dolore per la grande perdita, Guido, non perse mai il suo sorriso e la sua bonarietà. Si dedicò ad aiutare quanti né avessero bisogno in paese, anche come autista. Lo ricordiamo sempre attivo, vivace, pronto a dare una mano in qualsiasi momento, e soprattutto la sua casa sempre aperta a tutti.
Porgiamo ai due figli ed ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze. ●

Il capogruppo
Ivan Pagnutti



Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO LI - n° 1 - 2019

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.